



**CITTÀ
DI
ISPICA**

Sezione “Rischi corruttivi e Trasparenza” del PIAO

ex Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPCT)

2023 ~ 2025

INDICE

PREMESSA

Principi strategici	<i>pag.</i>	3
Principi metodologici	<i>pag.</i>	3
Principi finalistici	<i>pag.</i>	4

CAPO I – L'ANTICORRUZIONE

Art. 1 - Riferimenti normativi	<i>pag.</i>	5
Art. 2 - Oggetto del Piano	<i>pag.</i>	6
Art. 3 - Premessa metodologica	<i>pag.</i>	7
Art. 4 - Individuazione dei Responsabili	<i>pag.</i>	9
Art. 5 - Nucleo di Valutazione in composizione monocratica	<i>pag.</i>	10
Art. 6 - Collegamento al Ciclo di Gestione della Performance	<i>pag.</i>	11
Art. 7 - Individuazione degli obiettivi di trasparenza	<i>pag.</i>	11
Art. 8 - Obiettivi del Responsabile Unico della Trasparenza	<i>pag.</i>	12
Art. 9 - Obiettivi strategici specifici relativi alla trasparenza	<i>pag.</i>	13
Art. 10 - Ulteriori obiettivi operativi specifici in merito alla trasparenza per l'annualità 2023	<i>pag.</i>	16
Art. 11 - Il contesto esterno	<i>pag.</i>	17
Art. 12 - Il contesto interno	<i>pag.</i>	23
Art. 13 - Mappatura del rischio	<i>pag.</i>	26
Art. 14 - Valutazione del rischio	<i>pag.</i>	29
Art. 15 - Gestione del rischio	<i>pag.</i>	29
Art. 16 - Obbligo di relazione dei Capi Settore nei confronti del Responsabile della Prevenzione	<i>pag.</i>	30
Art. 17 - Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti	<i>pag.</i>	30
Art. 18 - Monitoraggio dei rapporti fra Amministrazione e soggetti terzi	<i>pag.</i>	31
Art. 19 - Enti partecipati	<i>pag.</i>	31
Art. 20 - Monitoraggio gestione fondi PNRR e extra.....	<i>pag.</i>	32
Art. 21 - I controlli interni	<i>pag.</i>	32
Art. 22 - La rotazione degli incarichi	<i>pag.</i>	33
Art. 23 - Incompatibilità, inconfiribilità, cumulo di impieghi e incarichi	<i>pag.</i>	34
Art. 24 - Codice di comportamento	<i>pag.</i>	35
Art. 25 - Tutela del dipendente che segnala illeciti	<i>pag.</i>	36
Art. 26 - La formazione	<i>pag.</i>	37

CAPO II – LA TRASPARENZA

Art. 27 - Principio generale	<i>pag.</i>	38
Art. 28 - L'accesso civico	<i>pag.</i>	40
Art. 29 - L'organizzazione delle pubblicazioni	<i>pag.</i>	42
Art. 30 - Gli obblighi specifici	<i>pag.</i>	42
Art. 31 - Le sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza	<i>pag.</i>	46
Atti legislativi di riferimento	<i>pag.</i>	47
Deliberazioni ANAC di interesse	<i>pag.</i>	50
Allegati	<i>pag.</i>	52

Abbreviazioni:

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
NdV	Nucleo di Valutazione
OdV	Organismo di Vigilanza
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione e della Trasparenza
RPD	Responsabile della Protezione dei Dati
UPD	Ufficio Procedimenti Disciplinari
Modello 231	Modello organizzativo previsto dal d.lgs. 231/2001

PREMESSA

Fin dalla sua prima applicazione è risultato chiaro che la L. 190/2012, “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità*”, consente di comprendere come il legislatore abbia deciso di abbracciare un concetto più ampio di corruzione, non più relegato nel codice penale, ma inteso nel senso di “*corruzione amministrativa*”, di “*mala gestio*” intesa come assunzione di scelte o decisioni non in linea con la cura dell’ interesse generale a causa del condizionamento di interessi particolari.

Di qui l’introduzione di un sistema quadro di lotta alla corruzione, non più limitato alla introduzione di importanti misure repressive di carattere “*penale*”, ma caratterizzato dalla introduzione di rilevanti misure di carattere “*preventivo*”, volte ad evitare occasioni e fattori che possono favorire la corruzione.

Per contribuire a combattere il fenomeno della corruzione, la Legge prevede che tutte le Amministrazioni pubbliche definiscano un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici e dei servizi al rischio di corruzione, indichi gli interventi organizzativi volti a prevenirne il rischio e predisponga procedure dirette a selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre aggiornamenti. L’Autorità nazionale anticorruzione ha approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064); nella seduta del 16 novembre scorso il Consiglio ha approvato il “*Piano nazionale Anticorruzione*” (“*PNA*”) 2022, valido per il triennio 2023-2025.

Il PNA costituisce un “*atto di indirizzo*” per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell’adozione dei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Dal 2022, ai sensi dell’art. 6 del D.L. n. 80 del 9.6.2021 (c.d. “*Decreto reclutamento*”), convertito dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è confluito nella sezione “*Rischi corruttivi e Trasparenza*” del Piano Integrato di attività e organizzazione, il cosiddetto PIAO.

Il Decreto Reclutamento fissava al 31 gennaio 2022 la scadenza per adottare il PIAO. D’intesa con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, il Ministro dell’Interno, con un decreto in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha disposto il differimento al 31 luglio 2022 del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2022/2024 da parte degli enti locali. **Il termine per la presentazione del PIAO per gli enti locali è slittato quindi a dicembre 2022.**

Ora che è entrato a regime, **il PIAO dovrà essere approvato il 31 gennaio di ogni anno o entro il termine previsto dalla norma.**

Il decreto legge “*Milleproroghe*”, varato dal Consiglio dei Ministri il 23 dicembre 2021, ha spostato la data al 30 aprile 2022 e al 31 luglio 2022 per gli enti locali. Infine, il Decreto PNRR 2 ha spostato la **scadenza al 30 giugno 2022** e al 30 settembre 2022 per gli enti locali, più 120 giorni dalla data di approvazione del bilancio per gli enti locali in sede di prima applicazione.

Il PTPCT fornisce una valutazione del livello di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le “*misure*”) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, comma 5, L. 190/2012).

L’eventuale violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT costituisce illecito disciplinare (L. 190/2012, art. 1, comma 14).

Secondo il comma 44 dell’art. 1 della L. 190/2012 (che ha riscritto l’art. 54-bis del d.lgs. 165/2001), la violazione dei doveri contenuti nel Codice di comportamento, compresi quelli relativi all’attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare.

La progettazione e l’attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo si svolge secondo i seguenti principi guida: principi strategici, principi metodologici, principi finalistici (PNA 2019).

Principi strategici

1) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo

L'organo di indirizzo politico amministrativo deve assumere un ruolo attivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuire allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT).

2) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio

La gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa.

A tal fine, occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate.

L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo.

3) Collaborazione tra amministrazioni.

La collaborazione tra pubbliche amministrazioni che operano nello stesso comparto o nello stesso territorio può favorire la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio, anche tramite la condivisione di metodologie, di esperienze, di sistemi informativi e di risorse.

Occorre comunque evitare la trasposizione "acritica" di strumenti senza una preventiva valutazione delle specificità del contesto.

Principi metodologici

1) Prevalenza della sostanza sulla forma

Il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.

2) Gradualità

Le diverse fasi di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di piccole dimensioni o con limitata esperienza, possono essere sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

3) Selettività

Al fine di migliorare la sostenibilità organizzativa, l'efficienza e l'efficacia del processo di gestione del rischio, soprattutto nelle amministrazioni di medie dimensioni, è opportuno individuare le proprie priorità di intervento, evitando di trattare il rischio in modo generico e poco selettivo.

Occorre selezionare, sulla base delle risultanze ottenute in sede di valutazione del rischio, interventi specifici e puntuali volti ad incidere sugli ambiti maggiormente esposti ai rischi, valutando al contempo la reale necessità di specificare nuove misure, qualora quelle esistenti abbiano già dimostrato un'adeguata efficacia.

4) Integrazione

La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione.

In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance.

A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e degli individui alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

5) Miglioramento e apprendimento continuo

La gestione del rischio va intesa, nel suo complesso, come un processo di miglioramento continuo basato sui processi di apprendimento generati attraverso il monitoraggio e la valutazione dell'effettiva attuazione ed efficacia delle misure e il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di prevenzione.

Principi finalistici

1) Effettività

La gestione del rischio deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di esposizione dell'organizzazione ai rischi corruttivi e coniugarsi con criteri di efficienza e efficacia complessiva dell'amministrazione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità.

2) Orizzonte del valore pubblico

La gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come miglioramento del livello di benessere delle comunità di riferimento delle pubbliche amministrazioni, mediante la riduzione del rischio di erosione del valore pubblico a seguito di fenomeni corruttivi.

CAPO I

L'ANTICORRUZIONE

ART. 1 – RIFERIMENTI NORMATIVI

1. L'assetto normativo di riferimento per la redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) e della sezione dedicata al Piano Triennale Trasparenza e Integrità (PTTI) è il seguente:
 - a. Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” e successive modifiche e integrazioni;
 - b. Decreto legislativo 31 dicembre 2012 n. 235 recante “*Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n. 190*”;
 - c. Decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*” e successive modifiche e integrazioni;
 - d. Decreto legislativo 8 aprile 2013 n. 39 recante “*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*” e successive modifiche e integrazioni;
 - e. Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165*”;
 - f. Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
 - g. Legge 30.11.2017 n. 179, “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reato o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
 - h. Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione dell’aggiornamento 2018 al PNA;

- i.* Delibera CIVIT n. 72/2013 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- j.* Determina ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*”;
- k.* Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*”;
- l.* Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 di approvazione dell’aggiornamento 2017 al PNA 2016;
- m.* Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione dell’aggiornamento 2018 al PNA;
- n.* Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del PNA 2019.

In particolare, la L. 190/2012, il d.lgs. 33/2013 e il d.lgs. 39/2013 costituiscono una sorta di triangolo al cui vertice sta la L. 190/2012 sull’anticorruzione ed alla base i due decreti legislativi sulle inconfiribilità ed incompatibilità e sulla trasparenza.

ART. 2 – OGGETTO DEL PIANO

Per espressa disposizione legislativa (art. 10, comma 3, del d.lgs. 33/2013), il piano deve essere elaborato in “*collegamento con la formulazione strategica ed operativa definita in via generale nel Piano della performance e negli strumenti analoghi di programmazione previsti per gli Enti locali*”. Il piano è di conseguenza collegato al Piano della performance, al PEG, al Piano per la trasparenza e l’integrità (PTTI), parte integrante del presente piano. L’obiettivo del legislatore è stato quello di creare un unico strumento attraverso il quale gli stessi enti possano monitorare e controllare costantemente il proprio operato.

Il Piano si propone di migliorare le pratiche amministrative, anche attraverso la promozione dell’etica nella PA, evitando la costituzione di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possano adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della PA.

La delibera ANAC di approvazione del nuovo PNA riconosce una particolare importanza alla formazione del personale, al coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella predisposizione del piano (si consideri anche il nesso che lo stesso deve avere con il DUP da cui dovrebbero derivare obiettivi strategici ed operativi rivolti alla lotta alla corruzione), alla tutela del dipendente che segnala illeciti nonché alla garanzia di autonomia e di indipendenza del RPCT.

La prevenzione della corruzione, intesa anche e soprattutto come lotta alla “*maladministration*”, trova nel nuovo PNA un ulteriore elemento su cui operare che, come afferma la stessa ANAC, è rappresentato dal legame tra DUP e PPCT. Nel contesto di un percorso di allineamento temporale tra i due documenti – DUP e PTPC – che richiede un arco temporale maggiore, come prima indicazione operativa, l’ANAC propone di inserire nel DUP gli indirizzi strategici sulla prevenzione della

corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance.

Nel linguaggio giuridico italiano, il termine “*corruzione*” ha avuto principalmente un’accezione essenzialmente penalistica, accezione restrittiva ma coerente con la circostanza che la lotta alla corruzione si è svolta principalmente sul piano della repressione penale. Vi è però un’accezione assai più ampia del termine, che è connessa alla prevenzione del malcostume politico/amministrativo, da operare con gli strumenti propri del diritto amministrativo. In tal senso la circolare DFP 4355 del 25.1.2013, precisa che il concetto di corruzione va inteso in senso lato, ricomprendendo anche situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, un soggetto che, nell’esercizio dell’attività amministrativa, abusi del potere che gli è stato affidato al fine di ottenere un vantaggio privato o, comunque, utilizzi finalità pubbliche per perseguire illegittimamente un fine proprio dell’ente di riferimento. In definitiva pertanto l’obiettivo del PTPCT (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) è quello di combattere la “*cattiva amministrazione*”, intendendosi per essa l’attività che non rispetta i canoni del buon andamento, dell’imparzialità, della trasparenza e della verifica della legittimità degli atti.

Lo scopo fondamentale del Piano Anticorruzione, al di là degli aspetti morali e legali, è quello di evitare il più possibile aggravii per la cittadinanza dovuti a costi occulti, dato che inevitabilmente le diseconomie e l’aumento di costi derivanti da una cattiva organizzazione o dal mancato controllo con finalità anticorruptive, non possono che riflettersi sugli utenti.

ART. 3 – PREMESSA METODOLOGICA

L’adozione del PTPCT è attuata dall’Amministrazione, su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, entro il 31 gennaio di ogni anno. Il presente aggiornamento riguarda il triennio 2023/2025.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all’interno del Comune di Ispica e i relativi compiti e funzioni sono:

Attori Interni

- a) La Giunta Comunale.** L’organo di indirizzo politico, oltre ad approvare il PTPCT, potrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- b) Il Responsabile per la prevenzione.** Responsabile anche della trasparenza, di norma propone all’organo di indirizzo politico l’adozione del piano. Egli inoltre:
 - definisce, con il supporto di tutti i responsabili di PO, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione;
 - verifica l’efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
 - propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
 - individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

- cura la pubblicazione sul sito web istituzionale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo proroga.
- c) Referenti per la prevenzione.** I titolari di Posizione Organizzativa con riguardo alle attività considerate a rischio dal presente Piano:
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile per la prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. 165/2001; art. 20 DPR n. 3/1957; art. 1, comma 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
 - partecipano al processo decisionale e di gestione del rischio;
 - propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. 165/2001);
 - assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione ai fini di conseguenti procedimenti disciplinari;
 - informano i dipendenti e procedono alla eventuale rotazione del personale esposto al rischio corruzione;
 - adottano le tutte misure gestionali necessarie all'attuazione del piano (artt. 16 e 55-bis d.lgs. 165/2001);
 - osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, L. 190/2012).
- d) L'Ufficio Procedimenti Disciplinari:**
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (articolo 55 bis d.lgs. 165/2001);
 - provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3/1957; art. 1, comma 3, L. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
 - opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione per quanto riguarda le attività previste dall'articolo 15 del D.P.R. 62/2013 "*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*".
- e) Il Nucleo di Valutazione in composizione monocratica.** È l'organismo indipendente di valutazione, per il quale il d.lgs. 97/2016 ha inteso sviluppare una maggiore relazione sinergica con il RPC in sede di valutazione degli obiettivi di performance.
- f) Tutti i dipendenti dell'amministrazione:**
- partecipano al processo di gestione del rischio;
 - osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. 190/2012);
 - segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile o all'U.P.D. (art. 54-bis del d.lgs. 165/2001);
 - segnalano casi di personale in conflitto di interessi.
- g) Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**
- osservano le misure contenute nel PTPC;
 - segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento);
 - sono soggetti al codice di comportamento;
 - rispettano le disposizioni in materia di patto d'integrità e le eventuali carte di servizio che vengano approvate.

Attori Esterni

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti esterni:

- a) l'ANAC**, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza;
- b) la Corte dei conti**, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue fondamentali funzioni di controllo;
- c) il Comitato interministeriale**, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo;
- d) la Conferenza unificata**, che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi;
- e) il Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle *strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione*;
- f) il Prefetto**, che, su apposita richiesta, fornisce supporto tecnico ed informativo in materia;
- g) gli enti, le scuole o le società**, incaricate di predisporre percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI

- 1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza**, da ottobre 2018, è individuato nel Capo Settore I, nominato con Decreto del Sindaco n. 103 del 25 ottobre 2018.
- 2. Il Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante**, nominato con decreto del Sindaco n. 3 del 15 gennaio 2018, è individuato nel Capo Settore Servizi alla Città (ora *Settore LL.PP. e Servizi alla Città*, a seguito di delibera di G.M. n. 148 del 27 novembre 2021).

I compiti spettanti ai due responsabili sono qui elencati a livello indicativo, ferma restando ogni altra incombenza prevista dalla legge.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

- a)** predispone il PTPCT per l'approvazione da parte della Giunta entro il 31 gennaio di ogni anno;
- b)** cura la trasmissione al Dipartimento per la Funzione Pubblica del PTPCT e la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune;
- c)** definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d)** vigila sul funzionamento ed osservanza del PTPCT;

- e) predisporre lo schema di Codice di comportamento e ne verifica annualmente il livello di attuazione, comunicando i dati relativi all'ANAC ex art. 54, comma 7, del d.lgs. 165/2001;
- f) redige, entro il 15 dicembre di ogni anno o nel diverso termine fissato dall'ANAC, la relazione recante i risultati dell'attività svolta, trasmettendola al Sindaco, al Presidente del Consiglio, al Nucleo di Valutazione e pubblicandola sul sito istituzionale;
- g) sovrintende e vigila sugli adempimenti in ordine all'effettivo rispetto degli obblighi di cui alla specifica sezione del presente piano relativa alla trasparenza;
- h) impartisce disposizioni e direttive ai dirigenti in ordine alle misure organizzative per garantire il costante flusso di informazioni necessarie alla trasparenza;
- i) segnala tempestivamente al Sindaco, al Nucleo di Valutazione, e all'ANAC i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Di tali casi deve essere fatta menzione nella relazione annuale.

Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)

È incaricato della verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi del Comune quale stazione appaltante.

- 3. Il Responsabile della protezione dati (RPD)** Nominato con delibera di G.M. n. 92 del 4 luglio 2018, a seguito dell'adozione da parte del Consiglio Comunale del Regolamento relativo alla protezione e al trattamento dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679, è stato collocato in quiescenza nel luglio 2021. L'Ente è nella fase di individuazione di altro soggetto.

Tenuto conto delle due diverse funzioni il RPD è diverso dal RPCT.

ART. 5 – NUCLEO DI VALUTAZIONE IN COMPOSIZIONE MONOCRATICA

Il Nucleo di Valutazione in composizione monocratica, ai sensi del d.lgs. 150/2009, del PNA e dei successivi aggiornamenti, nonché ai sensi del vigente regolamento di organizzazione e s.m.i, nello svolgimento delle funzioni ad esso attribuite:

- partecipa al processo di gestione del rischio, verificando in particolare la coerenza fra gli obiettivi di performance assegnati con deliberazione della Giunta comunale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- esercita le specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di trasparenza ai sensi degli artt. 43 e 44 del d.lgs. 33/2013;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti e sulle sue eventuali modifiche, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., e della delibera ANAC n. 75/2013;
- ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della L. 190/2012, come sostituito dall'art. 41, comma 1, lett. l) del d.lgs. 97/2016, è il destinatario della relazione finale del RPCT redatta secondo il modello annualmente predisposto dall'ANAC.

ART. 6 – COLLEGAMENTO AL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, pubblicato sul sito istituzionale, costituisce uno strumento fondamentale attraverso cui si concretizza la trasparenza delle attribuzioni previste a favore dei dirigenti e del personale dipendente.

La trasparenza della performance si attua attraverso due momenti:

- uno statico, attraverso la definizione delle modalità di svolgimento del ciclo della performance, dettagliato nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance;
- l'altro dinamico, attraverso la presentazione del Piano della Performance (per il Comune PEG/PDO ai sensi del comma 3-bis dell'art. 169 del TUEL) e la rendicontazione dei risultati dell'amministrazione contenuta nella Relazione sulla Performance, costituita dall'insieme delle relazioni finali di gestione dei singoli dirigenti.

Il Sistema, il Piano e la Relazione sulla performance sono pubblicati sul sito istituzionale.

Il Piano della Performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi specifici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento. Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

La lotta alla corruzione rappresenta un obiettivo strategico del Piano della Performance che il Comune attua con le misure e azioni previste nel PTPCT. A tal fine il PEG/PDO approvato dalla Giunta comunale dovrà necessariamente fare riferimento agli adempimenti ed obiettivi previsti dal PTPCT e tali adempimenti ed obiettivi dovranno comunque avere il “*peso*” massimo previsto dal Sistema di misurazione e valutazione della performance.

ART. 7 – INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA

L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012 prevede che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscano contenuto necessario del PTCP e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli stessi.

Le pubbliche amministrazioni, quindi, devono inserire negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del PTPCT.

Al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione, il Comune di Ispica definisce obiettivi organizzativi e individuali volti a garantire:

- la promozione di maggiori livelli di trasparenza;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità;
- massima interazione tra cittadini e Pubblica Amministrazione;
- totale conoscibilità dell'azione amministrativa e delle sue finalità.

ART. 8 – OBIETTIVI DEL RESPONSABILE UNICO DELLA TRASPARENZA

Nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile della trasparenza per l'attuazione del Piano si avvale dell'ausilio dei referenti comunali che coincidono con le posizioni organizzative dell'Ente.

Il Responsabile unico della trasparenza, in osservanza alle disposizioni di legge provvede:

- alla programmazione, tramite il Piano, delle attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza;
- a rapportarsi con i referenti per lo svolgimento delle attività di controllo sull'adempimento da parte dei responsabili degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- a segnalare al Nucleo di Valutazione, all'Autorità Nazionale Anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, e ad ogni altro interlocutore previsto per legge, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- a fornire all'ANAC le informazioni da questa richieste nell'ambito di procedimenti sanzionatori e in ogni altra circostanza inerente le attività istruttorie, di verifica e di controllo operate dall'Autorità;
- ad attivarsi nei modi e tempi previsti dalla legge e dal Piano per tutte le competenze attribuitegli;
- ad avere particolare sensibilità nel coinvolgere stakeholders e cittadini, anche organizzando eventi/attività di interesse sui temi toccati dalla trasparenza.

Il Responsabile per la trasparenza avrà cura di gestire tutti gli ulteriori e dovuti adempimenti previsti dalla legge, dai regolamenti e dalle deliberazioni ANAC, dal PNA e dal presente Piano, con particolare riferimento all'adozione, nei tempi e con le modalità di seguito stabiliti, degli atti organizzativi di integrazione al Piano necessari alla puntuale individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria.

I referenti comunali, nelle persone degli incaricati di posizione organizzativa, hanno il compito istituzionale, ciascuno per gli atti, dati ed informazioni di competenza, di provvedere alla corretta e completa pubblicazione di provvedimenti, dati ed informazioni previste dal d.lgs. 33/2013 come successivamente modificato ed integrato.

I responsabili in dettaglio devono garantire:

- la tempestiva, corretta e completa pubblicazione dei documenti, dati e informazioni da pubblicare (inclusa l'indicazione della corretta collocazione sui siti web istituzionali);

- l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la comprensibilità, l'omogeneità, la conformità agli originali dei documenti, dei dati e delle informazioni da pubblicare e/o da comunicare alle suddette banche dati, assicurandone altresì la conformità alle norme vigenti in materia di tutela della riservatezza e gli standard tecnici che ne consentano la riutilizzabilità (*formato aperto*).

I provvedimenti, i dati e le informazioni vanno pubblicati a seconda della loro natura nei termini previsti dalla legge e sino a che non sia predisposto un programma di pubblicazione automatizzato dovranno essere caricati manualmente.

Dalla data di attivazione del programma di pubblicazione automatizzato anche i dati e le informazioni che non possono essere caricati in modo automatico dovranno essere pubblicati in via diretta dai responsabili sempre ciascuno per propria competenza.

ART. 9 – OBIETTIVI STRATEGICI SPECIFICI RELATIVI ALLA TRASPARENZA

Gli obiettivi strategici del Comune di Ispica in materia di prevenzione della corruzione e di promozione di maggiori livelli di trasparenza, al fine del loro recepimento e conseguente declinazione nei vari documenti di programmazione strategico-gestionale dell'Ente per il triennio 2023/2025 sono di seguito riportati.

• ***Obiettivo Strategico n. 1***

Digitalizzazione degli atti e documenti amministrativi, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del d.lgs. 33/2013, come strumento di contrasto alla corruzione e all'illegalità all'interno dell'Amministrazione.

Descrizione

Promuovere l'utilizzo degli strumenti e delle misure di prevenzione previste dalla normativa vigente (L. n. 190/2012, d.lgs. 33/2013 e d.lgs. 39/2013) e dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Completare la digitalizzazione dell'attività amministrativa in modo da assicurare la totale trasparenza e tracciabilità degli atti e documenti amministrativi al fine di garantire:

- accessibilità totale a dati e informazioni per assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dall'Amministrazione;
- controllo diffuso di ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- prevenzione dei fenomeni corruttivi e promozione dell'integrità.

Indicatore

Rapporto percentuale tra numero di atti pubblicati in formato aperto/numero totale di atti pubblicati.

Target

100%.

- **Obiettivo Strategico n. 2**

Individuazione di maggiori livelli di trasparenza e di integrità.

Descrizione

Miglioramento della fase relativa alla pubblicazione dei dati e della qualità degli stessi.

In considerazione della valenza del principio generale di trasparenza, in correlazione con il profilo dell'integrità dell'azione amministrativa, l'Amministrazione comunale intende elevare l'attuale livello della trasparenza, da attuare nel corso del prossimo triennio di programmazione, tramite l'individuazione di "dati ulteriori" da pubblicare rispetto a quelli obbligatori previsti dalla normativa.

Particolare attenzione, poi, deve essere data all'istituto dell'accesso civico così come novellato dal d.lgs. 97/2016, valutando, in base all'impatto che esso avrà sugli uffici, la promozione di adeguati interventi organizzativi.

Nell'ambito di tale obiettivo, sarà da valutare la previsione di azioni volte al miglioramento della qualità dei dati pubblicati nel senso che, oltre alla necessità di pubblicare i dati in formato di tipo aperto, deve essere garantito, anche, il costante aggiornamento, la tempestività, la completezza, la semplicità di consultazione e la comprensibilità dei dati e delle informazioni pubblicate.

Indicatore

1. Rapporto percentuale tra i dati effettivamente pubblicati e quelli per cui si era tenuti.
2. Numero di "dati ulteriori" pubblicati rispetto a quelli obbligatori.

Target

1. 100%.
2. Incremento del 30% rispetto all'anno precedente.

- **3. Obiettivo Strategico n. 3**

Aumento della capacità di individuare casi di corruzione o di illegalità all'interno dell'Amministrazione.

Descrizione

Promozione di azioni di verifica sull'utilizzo degli strumenti previsti per il contrasto della corruzione.

L'obiettivo consiste, anche, nell'applicazione di forme di monitoraggio periodico delle misure di prevenzione previste dal PTPCTe della loro effettiva efficacia.

Indicatore

Rapporto percentuale tra azioni implementate e azioni previste dal Piano anticorruzione.

Target

100%.

- **Obiettivo Strategico n. 4**

Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

Descrizione

Applicazione attenta e relativo monitoraggio del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR n. 62/2013) e del Nuovo Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Ispica (Delibera di G. M. n. 37 del 30.12.2020).

Indicatore

Numero di atti adottati.

Target

100%

• ***Obiettivo Strategico n. 5***

Promuovere e favorire la riduzione del rischio di corruzione e di illegalità nelle società e organismi partecipati.

Descrizione

In attuazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190, del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e della Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, contenente le “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, l’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla L. 190/2012 deve essere assicurata anche negli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da questa Amministrazione.

Ai sensi dell’art. 1, comma 60, della L. 190/2012; dell’art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 e dell’art. 1, comma 2, lettera c), del d.lgs. 39/2013, sono tenuti all’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri “*enti di diritto privato in controllo pubblico*” diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di “*fondazione*” o di “*associazione*” ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile. Anche per tali enti si pone, analogamente a quanto avviene per le società controllate, il problema dell’esposizione al rischio di corruzione che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione in relazione alle pubbliche amministrazioni.

Considerato che diversi servizi pubblici locali vengono erogati da organismi partecipati dal Comune di Ispica, il presente obiettivo, volto a prevedere azioni tendenti alla riduzione del rischio di corruzione e di illegalità in tali enti, riguarda l’adozione di strumenti di controllo e vigilanza più stringenti sulle società e sugli enti nei confronti dei quali sussiste il controllo da c.d. “*vincolo contrattuale*”, valutando, per gli enti che, per legge, non vi fossero tenuti, l’opportunità di adottare adeguati modelli organizzativi, di gestione e di controllo ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, integrati con le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Indicatore

Rapporto percentuale tra azioni implementate e azioni previste dal Piano anticorruzione.

Target

100%.

- ***Obiettivo Strategico n. 6***

Vigilanza sull'applicazione delle corrette procedure di risanamento dell'Ente a seguito della delibera di C.C. n. 14 del 23.12.2020 di "*Dichiarazione di dissesto finanziario ai sensi dell'art. 246 del d.lgs. 267/2000*".

Descrizione

L'Ente, con la seconda dichiarazione di dissesto finanziario, risulta sottoposto ai controlli del Ministero dell'Interno fin dalla data di adozione della delibera del Consiglio Comunale. Ne discendono procedure e vincoli da rispettare per il corretto procedimento di risanamento.

In questo contesto si possono aprire spazi di elusione che non rispettino i vincoli dettati dalla norma.

L'azione di monitoraggio sulle diverse procedure (delibere, determine, bandi di gara, ecc.) costituisce una forma di prevenzione e di pungolo affinché gli stessi atti siano redatti nel rispetto della normativa vigente in materia di dissesto.

Indicatore

Rapporto percentuale tra azioni implementate e azioni previste dal Piano anticorruzione.

Target

100%.

ART. 10 – ULTERIORI OBIETTIVI OPERATIVI SPECIFICI IN MERITO ALLA TRASPARENZA PER L'ANNUALITÀ 2023

In merito alla trasparenza per l'annualità 2023 sono individuati i seguenti ulteriori obiettivi operativi specifici:

1) Formazione trasversale interna

Allo scopo di fornire ai dipendenti un'adeguata conoscenza delle norme e degli strumenti di attuazione della trasparenza, nonché di favorire l'aggiornamento continuo delle professionalità coinvolte nell'attuazione degli obblighi di trasparenza, si ritiene necessario lo svolgimento di una giornata di formazione trasversale interna annuale nonché in occasione di eventuali novità normative o se dovesse ravvisarsi la necessità di approfondimento di taluni aspetti critici della materia. La formazione sarà curata e gestita dal Responsabile della trasparenza in collaborazione con gli altri soggetti di cui all'Art. 3.

2) La motivazione dei provvedimenti come strumento di trasparenza

A garanzia della massima trasparenza dell'azione amministrativa, come già indicato nell'ambito degli obiettivi strategici, ogni provvedimento amministrativo

deve menzionare il percorso logico-argomentativo sulla cui base la decisione è stata assunta, affinché sia chiara a tutti la finalità pubblica perseguita. Solo attraverso una adeguata e comprensibile valutazione della motivazione si è concretamente in grado di conoscere le reali intenzioni dell'azione amministrativa.

Non sembra superfluo ribadire che la stessa Corte Costituzionale (vedi pronuncia n. 310/2010), ha sottolineato che *“laddove manchi la motivazione restano esclusi i principi di pubblicità e di trasparenza dell'azione amministrativa ai quali è riconosciuto il ruolo di principi generali diretti ad attuare i canoni costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione (art. 97). Essa è strumento volto ad esternare le ragioni ed il procedimento logico seguito dall'Autorità amministrativa”*.

ART. 11 – IL CONTESTO ESTERNO

Il contesto esterno all'Ente ha un duplice obiettivo: da un lato quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, dall'altro, evidenziare come le suddette caratteristiche possano condizionare e/o alterare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna Amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto), nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholders e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'Amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Effetti della pandemia da Covid-19

Gli anni 2020 e 2021, a causa della pandemia da Covid-19, sono già passati alla storia come tra i più dolorosi per l'umanità contemporanea non solo per l'emergenza sociale e sanitaria e la perdita ingente di vite umane ma anche per le nefaste conseguenze che si sono abbattute sui comparti economici, produttivi e occupazionali di tutti i continenti. Anche per l'Italia, nel 2020/2021, i dati Istat confermano la gravità della crisi socio-economica causata dalla pandemia, per la Sicilia con un andamento peggiore rispetto al resto del Paese.

L'Istat ha rilevato una perdita di posti di lavoro del 5,5% rispetto al 3,6% del dato nazionale, con una diminuzione degli occupati di 80 mila unità. Il tasso di occupazione in Sicilia scende al 39,6% (era il 41,7% l'anno prima). Diminuisce leggermente il tasso di disoccupazione passando dal 20% al 15,6% *“ma questo accade a causa dell'aumento del numero degli inattivi che segnano un +151.000, di*

cui 74 mila donne, passando da 1.544.000 a 1.695.000”. Sale, di conseguenza, il tasso di inattività che passa dal 47,7% al 52,9%. Crescono in pratica gli scoraggiati come mostra anche il dato di coloro che cercano occupazione che scende dai 346.000 del 2019 ai 242.000 del 2020.

Anche l’andamento dei vari settori produttivi “*rivela dinamiche particolari*”: crollano i servizi con 73 mila occupati in meno, di cui 27 mila nei settori commercio, alberghiero e ristorazione e 46 mila in altre attività mentre l’agricoltura segna un calo di occupati. In crescita è l’industria con +16.000 addetti nelle costruzioni e +2.000 nell’industria in senso stretto. Si tratta però di una crescita apparente dovuta non a un reale aumento degli occupati ma all’emersione del lavoro nero ai fini dell’ottenimento della cassa integrazione.

In buona sostanza, la disamina delle principali dinamiche territoriali, o settoriali, e del catalogo delle influenze o pressioni di interessi esterni cui l’Amministrazione può essere sottoposta, costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e, conseguentemente, sull’elaborazione di una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.

L’effetto Covid ha causato il crollo dei consumi del 10,8% (pari alla perdita di circa 7 milioni di euro in provincia di Ragusa rispetto al 2019) e la riduzione del tessuto produttivo commercio e servizi a -11,3%. Di queste, almeno il 9% esclusivamente a causa della pandemia.

Il tasso di mortalità delle imprese rispetto al 2019 risulta quasi raddoppiato per quelle del commercio (dal 6,6% all’11,1%) e addirittura più che triplicato per i servizi di mercato (dal 5,7% al 17,3%). In provincia di Ragusa, tra le imprese “*sparite*”, risulta essere particolarmente accentuata la percentuale tra i servizi di mercato, che si riducono del 13,8% rispetto al 2019, mentre nel commercio è pari all’8,3%.

Tra i settori più colpiti, nell’ambito del commercio, abbigliamento e calzature (-17,1%), ambulanti (-11,8%) e distributori di carburante (-10,1%); nei servizi di mercato le maggiori perdite di imprese si registrano, invece, per agenzie di viaggio (-21,7%), bar e ristoranti (-14,4%) e trasporti (-14,2%). “C’è poi tutta la filiera del tempo libero che, tra attività artistiche, sportive e di intrattenimento, fa registrare complessivamente un vero e proprio crollo con la sparizione di un’impresa su tre.

Alla perdita di imprese va poi aggiunta anche quella relativa ai lavoratori autonomi, ovvero quei soggetti titolari di partita Iva operanti senza alcun tipo di organizzazione societaria. Si stima la chiusura, in provincia di Ragusa, di una decina di professionisti tra ordinistici e non ordinistici, operanti nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento e altro.

In provincia di Ragusa le iscrizioni di imprese giovanili al Registro delle imprese di Ragusa sono diminuite del 36,3%, con un picco del 62,4% tra quelle turistiche con una percentuale che incide per il 7,2% rispetto al sistema produttivo locale. Si registra un calo dell’1,2% di tale percentuale sempre rispetto a cinque anni fa. Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il commercio mentre il settore della

ristorazione ne ha perse in misura minore. Il calo delle iscrizioni delle imprese dei giovani è stato comunque inferiore rispetto a quello dell'insieme delle imprese (-37,1%), e di quello registrato da imprese femminili (-42,3%) e straniere (-50%), sempre nello stesso lasso di tempo. Per le imprese femminili, un'indagine condotta a ottobre da Unioncamere ha evidenziato notevoli difficoltà da parte delle imprenditrici.

L'economia e la “vocazione” del territorio ibleo

La Provincia di Ragusa presenta un forte legame tra economia e vocazione del territorio: il paesaggio agricolo, dalla zona montana alla costa, con formazioni geografiche differenti nei vari Comuni, delinea precise caratteristiche strutturali, sociali ed economiche.

Partendo dal settore primario, le differenze colturali possono essere suddivise in tre fasce:

- la prima, che interessa la pianura che arriva fino al mare, ricchissima un tempo d'acqua, dove fioriscono le colture serricole (nella fascia costiera in prevalenza), per la produzione di ortaggi e fiori, l'agrumicoltura, la frutticoltura e la viticoltura (uve da pasto e da vino);
- la seconda fascia, la zona montana, dove da secoli si producono cereali e legumi e dove troviamo miriadi di “*masserie*”, rustici ancora abitati dai massari/agricoltori, comprendenti stalle per l'allevamento del bestiame e caseifici artigianali;
- la terza fascia, costituita dalla zona collinare, prevalentemente dedicata a olivicoltura, mandorle, carrubo e alberi da frutto; anche qui molto presenti sono le “*masserie*”.

L'allevamento è ben presente nel territorio provinciale e a Modica esiste il principale polo avicolo del meridione. Poco consistente è l'industria, legata prevalentemente alla trasformazione dei prodotti agricoli locali. La provincia di Ragusa costituisce il polo agricolo siciliano per eccellenza, con una quota rilevante di imprese pari al 36,7%, circa, cioè il doppio rispetto alla media nazionale.

Tuttavia l'agricoltura, pur rappresentando il pilastro portante dell'economia ragusana, a fronte di una rilevante differenziazione delle tipologie produttive e di una rilevante capacità produttiva, basata su una micro-imprenditorialità diffusa, sconta una limitazione sul piano della commercializzazione verso i mercati di destinazione finale e dell'integrazione verso la trasformazione industriale dei prodotti agricoli locali, a causa della carente rete infrastrutturale.

In questi ultimi anni l'imprenditoria ragusana ha affiancato alla propria struttura produttiva legata all'agricoltura una qualificata attenzione per le produzioni alimentari di qualità (con marchi riconosciuti dalla Commissione europea), per le lavorazioni artigianali e per una efficace azione nella distribuzione commerciale. A questo si è aggiunto un grande numero di attività agrituristiche e di ricettività rurale di buon livello. Buone potenzialità ha il comparto della lavorazione e trasformazione del prodotto agricolo, capace di integrarsi come una realtà importante nell'industria alimentare siciliana.

Anche il terziario si caratterizza per i servizi di tipo tradizionale, con qualche componente di innovazione e di supporto allo sviluppo del sistema industriale ed agricolo. Prevalgono nettamente le strutture commerciali all'ingrosso e al dettaglio. Rilevante la presenza di forme moderne di commercializzazione, quali i grandi Centri commerciali integrati e le strutture della grande distribuzione in genere. Inoltre c'è un tessuto di imprese nel settore dei servizi abbastanza vivace (specie ristorazione, bar, strutture ricettive, attività per tempo libero, sport, musica, eventi,) che nel 2019 erano cresciuti del 2%. La forte attrazione turistica che sta sviluppando da alcuni anni il territorio ragusano, grazie alle pregevoli risorse naturali, paesistiche, architettoniche, culturali, storiche, ma anche ad una forte azione cinematografica, ha aumentato il tasso di incremento turistico grazie anche alla presenza dell'aeroporto di Comiso.

In provincia le nuove imprese nate nel 2020 sono state circa il 10% in meno rispetto all'anno precedente, specie nel settore commercio e servizi. Segnali incoraggianti vengono dal settore edile dove, grazie alla misura governativa del superbonus 110%, sono nate 1783 nuove imprese come accertano i dati delle Camere di Commercio-UnionCamere. Secondo Ance, il superbonus porterà a un incremento occupazionale di 100 mila addetti e l'impatto sul Pil sarà di 3 punti percentuali, con una crescita stimata di 63 miliardi di euro. Il superbonus 110%, oltre a tutelare l'ambiente e la salute umana attraverso la promozione di risparmio energetico e le fonti rinnovabili, come confermato da UnionCamera e InfoCamere, spinge l'edilizia di qualità e stimola la nascita di imprese edili. In provincia di Ragusa continua, nonostante tutto, ad essere rilevante il comparto delle costruzioni, accompagnato da una forte e qualificante presenza artigiana. Significativa poi la presenza, in termini assoluti, di imprese della lavorazione del metallo (il riferimento resta quello della produzione di infissi e di servizi collegati in termini di innovazione tecnologica e rifiniture), della lavorazione della pietra, incrementata oggi dal recupero edilizio, dal restauro monumentale collegato e dalla destinazione di parte significativa dell'edilizia rurale ottocentesca e novecentesca ad attività ricettive e turistico-alberghiere

Dalla ricerca emerge anche che le imprese giovanili, esposte a una maggiore mortalità nei primi anni di vita, superati i cinque anni di attività hanno una probabilità di sopravvivenza superiore rispetto alle altre: a 8 anni dalla nascita ne troviamo ancora il 62% laddove le altre imprese sono diventate il 53%. In ogni caso, però, il dato che se ne rileva è allarmante. E cioè diminuisce il contributo quantitativo dei giovani all'imprenditoria dell'area provinciale ragusana: è un'enorme occasione sprecata durante la pandemia, che purtroppo insiste su un trend di medio periodo. Non diminuisce, a ogni modo, il contributo qualitativo dell'imprenditoria giovanile: dalle competenze digitali alla proiezione all'innovazione, all'attenzione alla sostenibilità ambientale, queste caratteristiche sono strategiche, tanto più nella crisi che stiamo vivendo.

(Fonte: Confcommercio)

Infiltrazioni della criminalità organizzata

La Provincia di Ragusa è interessata da infiltrazioni della criminalità organizzata. "Cosa nostra" è ancora in grado di esercitare un forte condizionamento e

sfruttamento del tessuto socio-economico ed amministrativo, con logiche parassitarie e corruttive funzionali all'acquisizione di risorse e di posizioni di privilegio, spesso favorite da condizioni di profondo disagio sociale”.

Continuano ad esserci *“due organizzazioni mafiose contrapposte: stidda e cosa nostra”*. La più pericolosa continua ad essere la *stidda*, con il clan Carbonaro-Dominante, *“attivo prevalentemente nei territori di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli”*. A reggere il clan sono i *“Marmarari”*, cioè la famiglia Ventura.

In antitesi al gruppo della *stidda*, nel territorio ibleo opera l'organizzazione che prende il nome dai fratelli Piscopo, legati alla famiglia mafiosa nissena di *cosa nostra* degli Emmanuello. Il clan Piscopo nell'ultimo periodo *“risulta fortemente depotenziato, in ragione del fatto che gli elementi di vertice sono diventati collaboratori di giustizia”*. Tale circostanza ha portato addirittura alla reggenza del clan di un soggetto esterno al gruppo.

Particolare attenzione anche per la Dia risulta ricoprire il Mercato Ortofrutticolo di Vittoria e la sua filiera. *“Una vulnerabilità della filiera agroalimentare dell'area vittoriese che è stata sottolineata anche in uno specifico studio”*, nell'ambito del quale i ricercatori, dopo aver incrociato una serie di indicatori, ritenuti significativi per individuare l'indice di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia di una determinata area geografica, hanno collocato la provincia di Ragusa al primo posto in Italia quanto a pressione criminale sul territorio.

Per la Dia *“le diverse espressioni criminali iblee sono dedite (oltre al traffico di stupefacenti) alle attività estorsive, pratica che non risparmia il comparto agricolo, settore trainante della zona insieme a quello della pastorizia”*.

Per quanto riguarda le estorsioni, nel Mercato ma soprattutto nella filiera agricola, va precisato come non siano quelle universalmente conosciute e riconosciute (al netto di quelle fatte dai Ventura), ma si siano concretizzate attraverso imposizioni di forniture e servizi nella filiera ortofrutticola.

La provincia di Ragusa è fra le province in Italia dove si commercia e consuma la parte maggiore di sostanze stupefacenti.

Oltre al già citato gruppo Carbonaro-Dominante, con l'accordo con la 'ndrangheta, *“si segnala un forte dinamismo della criminalità organizzata nella fase della commercializzazione, che vede peraltro il sistematico coinvolgimento di soggetti di origine nordafricana. Particolarmente intraprendenti in questo settore risultano i cittadini tunisini, alcuni dei quali, pienamente inseriti nel tessuto delinquenziale, hanno spinto la loro attività criminale anche oltre la Provincia di Catania, dove si sono maggiormente insediati, estendendosi anche nel ragusano; piantagioni di cannabis sono state individuate a Vittoria”*.

Purtroppo anche nella nostra città sono nate gang giovanili, ovvero gruppi di ragazzi che più o meno stabilmente si riuniscono in spazi aperti delle nostre città, agendo con comportamenti devianti come il consumo di alcol e sostanze psicoattive e, al massimo, difendendo quello spazio se sono aggrediti da altri gruppi o se presi di mira dalle autorità. In mezzo una grande varietà di aggregazioni che, più o meno sistematicamente e per periodi più o meno lunghi, si riuniscono, compiono reati

predatori o legati al piccolo spaccio, esprimono attraverso la violenza gratuita i sentimenti di disagio e la marginalità sociale che sperimentano.

In un recente studio realizzato dal Cerdfos (Centro Studi Cgil Sicilia) in collaborazione con l'ISTAT – una radiografia della situazione socio-economica del territorio ibleo che in premessa contiene un quadro del contesto siciliano – emerge per la provincia iblea uno scenario di luci e ombre.

Il calo della natalità

Nel 2060 in Sicilia si registrerà un indice di vecchiaia stimabile intorno a 300 over 65 per ogni 100 giovani 0-14 anni.

“L’aumento dell’anzianità della popolazione viene compensato dalla presenza degli stranieri che si sono insediati nel territorio. Una presenza che si è ben radicata e ben integrata con la popolazione locale, a tal punto da costituire società per così dire ‘miste’, riguardanti la distribuzione di alimenti, l’abbigliamento, anche la musica e la gestione del tempo libero.

Dal primo gennaio 2017 la presenza degli stranieri ha registrato una crescita del 65 per cento rispetto al 2012.

La provincia registra un rapporto popolazione e stranieri pari all’8,6 per cento (in Sicilia è del 3,7 per cento). L’età media degli stranieri è molto bassa: in provincia si assesta a 31,4 anni. Inferiore al dato siciliano (33,2 anni).

In Sicilia c’è un problema occupazionale enorme ma in provincia il dato è meno sconcertante nel senso che qui si continua a cercare il lavoro, non ci sono gli sfiduciati. Si registra infatti un aumento del tasso di attività. In agricoltura si perdono posti ma in compenso si registra un’impennata in quelli legati al turismo.

C’è un calo preoccupante degli investimenti, circa il 50 per cento in meno, e dei consumi con un meno 12 per cento. La priorità in questa provincia, attese le condizioni date, è la creazione di infrastrutture che da sole potrebbero determinare un decisivo punto di svolta.

Per quanto concerne il mercato del lavoro in provincia di Ragusa si segnala un tasso di attività (persone occupate e quelle in cerca di occupazione) intorno al 59 per cento, circa otto punti in più rispetto al dato regionale e sei punti in meno rispetto alla media nazionale.

I servizi perdono complessivamente 1.124 addetti. Aumentano di 2.719 gli addetti nel comparto commercio, alberghi e ristorazione. Si accusa una contrazione di 3.844 unità di occupati nelle altre attività.

Bisogna puntare sulle risorse giovanili ed evitare che migrino in Europa. Se non si faranno i progetti legati al “Patto per la Sicilia” si perderanno risorse importate e che sono nostre.

Nel 2016 l’ISTAT certifica una presenza di oltre 1.260.000 turisti con un incremento del 48 per cento rispetto all’anno precedente.

In ripresa l’export del manifatturiero che passa nel periodo considerato da 160,8 milioni a 172,4 milioni da imputare ai prodotti alimentari.

Le dolenti note pervengono dal dato infrastrutturale che registra un gap sia con il dato medio italiano sia con quello regionale, tra il 2001 e il 2012 si registra un

peggioramento dell'indice infrastrutturale relativo a strade e autostrade e rete ferroviaria.

Per quanto attiene infine l'evasione fiscale relativa all'Irpef della provincia di Ragusa per l'anno di imposta 2015 si segnala che i contribuenti sono stati 200.139 per un reddito complessivo dichiarato di € 2.794.607.000 per un'imposta versata pari a € 410.000.000. Nella provincia a fronte di 100 euro dichiarati i consumi sono stati pari a 137 euro. Si può stimare un'evasione intorno ai 152 milioni di euro. In Sicilia l'evasione potenziale si stima ad oltre 3 miliardi di euro.

La provincia ne esce fuori con luci e ombre e su queste ultime dovremmo produrre un impegno straordinario per la costruzione di modelli correttivi che risolvano punti di crisi.

In agricoltura si perde valore aggiunto. Sono deficitari l'organizzazione della vendita sui mercati, gli interventi strutturali nel settore e le certificazioni di qualità che potrebbero essere decisive per conquistare nuove e importanti fette di mercato”.

ART. 12 – IL CONTESTO INTERNO

- 1.** L'organizzazione interna del Comune risente, certamente in modo negativo, della progressiva diminuzione delle unità di personale, peraltro in doveroso adempimento al dissesto finanziario e ad una politica, confermata negli anni, di contenimento delle spese di personale che, per il Comune, costituisce una oggettiva difficoltà. A tale difficoltà si cerca però di ovviare con adattamenti della struttura organizzativa in modo da rispondere ai (crescenti) obblighi di carattere formale e sostanziale, pur a fronte di una diminuzione di unità.
- 2.** La struttura amministrativa di questo Comune è riassunta nella tabella, riportata di seguito, che è frutto dell'ultimo provvedimento di ricognizione e organizzazione dell'assetto degli uffici, assunto con le Deliberazioni della Giunta Municipale deliberazione G.M. n. 148 del 27.11.2021 e il provvedimento sindacale n. 48 del 30.11.2021.

SETTORE	UFFICI/SERVIZI
SEGRETERIO GENERALE	<i>Segreteria Generale, Gabinetto del Sindaco, Presidenza del consiglio, Assistenza Organi Istituzionali, Gestione Albo Pretorio, Servizi Informatici, Contenzioso, Cultura, turismo, sport e spettacolo</i>
SERVIZI ALLA PERSONA E DEMOGRAFICI	<i>Servizi Sociali e Politiche Giovanili, Politiche per l'immigrazione, Servizio Anziani, Asilo Nido, Servizio Scuola, Biblioteca, Servizi Demografici, Protocollo, Messi e U.R.P.</i>
POLIZIA MUNICIPALE E RANDAGISMO	<i>Polizia Stradale, Polizia Amministrativa, Polizia Giudiziaria, Polizia Edilizia, Polizia Annonaria, Viabilità, Randagismo</i>
SERVIZI FINANZIARI	<i>Ragioneria Generale, Tributi, Economato, Personale Gestione Giuridica, Personale Gestione Economica</i>
MANUTENZIONE E SERVIZI	<i>Affari amministrativi del Settore e contratti,</i>

ALLA CITTÀ	<i>Manutenzione, Gestione verde pubblico e aree attrezzate, Patrimonio, Gestione del cimitero, Ecologia e tutela ambientale, Servizio Idrico integrato, Sicurezza datore di lavoro, Protezione Civile</i>
POLITICHE DEL TERRITORIO E SVILUPPO ECONOMICO	<i>Affari amministrativi del Settore ed espropri, Edilizia Privata, Condoni e gestione tecnica abusivismo, SUAP, Commercio, Agricoltura, Industria e Artigianato, Pianificazione territoriale e urbanistica, Programmazione opere pubbliche, Progettazione nuove opere e ristrutturazioni rilevanti, Gestione Finanziamenti, Gestione tecnica degli appalti relativi al Settore</i>

3. La direzione della Segreteria, e con essa quella di alcuni uffici/servizi, è assegnata al Segretario Generale giusto provvedimento sindacale n. 48/2021.

La struttura organizzativa attuale del comune è articolata in 5 settori così suddivisi:

SETTORE	RESPONSABILE
SERVIZI ALLA PERSONA E DEMOGRAFICI	Dott. ^{ssa} Maria Chiara Stornello
POLIZIA MUNICIPALE E RANDAGISMO	
SERVIZI FINANZIARI	
MANUTENZIONE E SERVIZI ALLA CITTÀ	Geom. Salvatore Nigito
POLITICHE DEL TERRITORIO E SVILUPPO ECONOMICO	

Con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 23.12.2020 è stato dichiarato il dissesto finanziario ai sensi dell'art. 246 del d.lgs. 267/2000.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a fare emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Ciò significa che l'analisi del contesto interno deve contare su più contributi, certamente tutti interni alla Struttura organizzativa, ma non per questo più semplici da gestire.

Infatti, se si parla di sistema delle responsabilità, lo si può fare soltanto disegnando un meccanismo funzionale che metta in rilievo la struttura organizzativa della Amministrazione e le sue principali funzioni.

È importante rappresentare sinteticamente l'articolazione organizzativa di questa Amministrazione, sia con riferimento alla struttura organizzativa centrale, che alle altre strutture periferiche dislocate in altra sede fisica, evidenziando la dimensione organizzativa, anche in termini di dotazione di personale, per macro struttura.

La selezione delle informazioni e dei dati (come già evidenziato per l'analisi del contesto esterno) deve essere funzionale all'individuazione di elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'Amministrazione, e non può consistere in una mera presentazione della struttura organizzativa.

Per quello che concerne le fonti interne, invece, l'Ente può fare ricorso:

- all'utilizzo di indagini rivolte agli Organi di Indirizzo ed ai Responsabili;
- alle segnalazioni pervenute mediante le denunce in modalità riservata, tramite il canale del whistleblowing, o con modalità analoghe;
- ai risultati conseguenti all'azione di monitoraggio del RPCT;
- alle informazioni raccolte nel corso di incontri e/o attività congiunte con altre Amministrazioni che operano nello stesso territorio o settore.

In definitiva, potremmo dire che il contesto interno costituisce il vero, l'autentico punto di snodo della effettività dell'azione di contrasto alla corruzione, perché la collaborazione sentita, fattiva ed attiva, di coloro che compongono la Pubblica Amministrazione, e che ad essa sono legati da un rapporto stabile, a prescindere che sia onorario o impiegatizio, è la collaborazione dei veri attori del sistema, dei veri stakeholder, degli autentici conoscitori delle misure necessarie a prevenire fenomeni corruttivi.

Quindi, assume un peso specifico la struttura organizzativa, in particolar modo la parte che contempla quella tecnica, che vive ed opera sulla base di processi dettati per leggi, per regolamenti e per atti di Amministrazione, e con l'obiettivo di raggiungere effettivamente obiettivi di pubblica utilità.

La funzionalità della singola Amministrazione Pubblica, nonché la pertinenza delle previsioni di funzionamento secondo, non solo i principi che sono previsti per Legge, ma anche, se non maggiormente, secondo le condizioni reali che coinvolgono la stessa singola Amministrazione Pubblica, è un requisito, tanto essenziale, quanto utile al perseguimento degli obiettivi.

Attraverso la struttura organizzativa passa tutta l'attività amministrativa, tant'è vero che ai suoi componenti si destina, prevalentemente, il sistema anticorruzione pur non lasciando esente alcuno dalle sue precise previsioni e dai gradi di coinvolgimento.

All'interno dell'Ente occorre prevedere una strategia di prevenzione che si deve realizzare conformemente all'insieme delle ormai molteplici prescrizioni introdotte dalla Legge n. 190 del 2012, dai provvedimenti di legge successivi, nonché dalle direttive del Piano Nazionale Anticorruzione, così come approvato dall'ANAC con Deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, che costituisce la guida ed il riferimento di sistema.

L'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che deve essere condotta e completata attraverso la Mappatura dei Processi, al fine di definire, nel particolare, aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La Mappatura del Rischio è rivolta prevalentemente alle aree di rischio obbligatorie, così come afferma normativamente l'art. 1, comma 16, della Legge n. 190 del 2012, e così come identificate dal PNA che, regolarmente, nel corso delle elaborazioni, ha ricondotto i procedimenti collegati alle quattro aree corrispondenti.

È necessario, al fine di una più utile efficacia del presente Piano, ampliare le aree a rischio, o meglio maggiormente elaborarle, così come emerge dal paragrafo sul Contesto Giuridico e sostanziale, già citato, e così come si deduce dagli allegati Modelli di Dichiarazione relativi a differenti e molteplici situazioni.

Pertanto, sono aggiunte materie che, pur potendo rientrare in generale nell'ambito delle quattro generali aree a rischio, meritano apposita menzione e possono essere identificabili quali Aree Generali, giusto per una differenziazione formale con le quattro aree a rischio.

Sono Aree Generali aggiuntive, ma allo stesso modo incidenti, quelle:

- della Gestione delle Entrate, delle Spese e del Patrimonio;
- dei Controlli, delle Verifiche, delle Ispezioni e delle Sanzioni;
- degli Incarichi e delle Nomine;
- degli Affari Legali e del Contenzioso.

Fare propri questi concetti, e mutuare il ragionamento e le parole del Piano Nazionale Anticorruzione, sta a significare che questo Ente vuole condividere ed affermare la stretta ed ineludibile valenza del contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione e, di conseguenza, che ritiene *“che la ricostruzione accurata della cosiddetta mappa dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'Amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa”*.

Frequentemente, nei contesti organizzativi ove tale analisi è stata condotta al meglio, essa fa emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto i profili:

- della spesa (efficienza allocativa o finanziaria);
- della produttività (efficienza tecnica);
- della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della governance.

ART. 13 – MAPPATURA DEL RISCHIO

1. L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso, che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica *“sul campo”* dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nell'ente. Per *“rischio”* si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale

dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione. Per “*evento*” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente. Per processo è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un settore può, esso da solo, portare al risultato finale oppure porsi come parte o fase di un processo complesso con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. Nella considerazione che l'aggiornamento 2017 del PNA adottato con deliberazione ANAC n. 1208 del 22/11/2017 non ha apportato sostanziali innovazioni per quanto concerne gli enti locali, si ritiene di confermare in toto le “*aree di rischio*” di cui al comma successivo. Nello stesso modo, considerato che la situazione esterna e interna non ha subito apprezzabili cambiamenti in un anno, si confermano sia la “*valutazione del rischio*” di cui al successivo art. 14, sia la “*gestione del rischio*”, con le schede opportunamente aggiornate al triennio 2023/2025, di cui al successivo Art. 15.

2. Le aree a rischio di corruzione comuni e obbligatorie (art. 1, comma. 4, comma. 9 lett. a), sono individuate nelle seguenti:
 4. acquisizione e progressione del personale;
 5. affidamento di lavori, servizi e forniture, nonché affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. 50/2016;
 6. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
 7. processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.
3. Ad integrazione delle aree a rischio “*obbligatorie*”, il § 6.3 dell'aggiornamento al PNA previsto dall'ANAC con determinazione n. 12/2015 individua le seguenti *ulteriori aree*:
 - gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - incarichi e nomine;
 - affari legali e contenzioso.

Dette aree, unitamente a quelle già definite obbligatorie, costituiscono le c.d. “*aree generali*”, a cui si ritiene di aggiungere un'area a rischio specifico individuata nella “*gestione del territorio*”.

4. Ciò premesso, in relazione alla organizzazione interna dell'ente e nella considerazione che, ai sensi del comma 2 bis dell'art. 1 della L. 190/2012, il PNA costituisce “*atto d'indirizzo*” per le amministrazioni comunali, sono state individuate 5 macro aree suddivise, a loro volta, in 32 processi come di seguito specificato:

AREA Acquisizione e progressione del personale

Processi

- Conferimento di incarichi extra istituzionali.
- Reclutamento di personale.
- Progressioni di carriera.
- Gestione giuridica del personale.
- Gestione economica del personale.

AREA Affidamento di lavori beni e servizi

Processi

- Definizione dell'oggetto di affidamento.
- Requisiti di qualificazione.
- Requisiti di aggiudicazione.
- Valutazione delle offerte.
- Verifica della eventuale anomalia delle offerte.
- Procedure negoziate.
- Affidamenti diretti, individuazione del contraente per lavori, servizi e forniture.
- Affidamenti diretti, affidamento incarico di collaborazione e incarichi legali.
- Revoca del bando.
- Redazione del crono programma.
- Varianti in corso di esecuzione del contratto.
- Subappalto.
- Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi alle giurisdizionali.

AREA Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Processi

- Attività di controllo di dichiarazioni sostitutive in luogo di autorizzazioni.
- Gestione degli atti abilitativi minori.
- Rilascio di autorizzazioni, concessioni e permessi.
- Rilascio autorizzazioni ambientali e paesaggistiche.
- Controlli e vigilanza.

AREA Entrate, spese e patrimonio

Processi

- Gestione delle entrate.
- Controllo delle spese.
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e benefici economici.
- Gestione del patrimonio.

AREA Gestione del territorio

Processi

- Pianificazione comunale generale.
- Pianificazione attuativa.
- Rilascio e controllo dei titoli abilitativi.
- Vigilanza in materia edilizia.
- Incarichi e nomine.

La mappatura è dettagliata negli allegati 1A, 1B, 1C, 1D, 1E del presente Piano (Mappatura delle aree e dei processi).

ART. 14 - VALUTAZIONE DEL RISCHIO

1. Per ogni processo mappato è stata elaborata una scheda (**Allegato 2** – Tabella livello di rischio), tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, per la valutazione del rischio (**Allegato 5** del PNA), con la seguente “*scala di livello rischio*”:
 8. Nessun rischio con valori fino a 3,00
 9. Livello rischio “*attenzione*” con valori tra 4,00 e 7,00
 10. Livello rischio “*medio*” con valori tra 8,00 e 12,00
 11. Livello rischio “*serio*” con valori tra 13,00 e 20,00
 12. Livello rischio “*elevato*” con valori > 20,00.

ART. 15 - GESTIONE DEL RISCHIO

1. La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione. Queste, come detto, possono essere obbligatorie e previste dalla norma o ulteriori se previste nel Piano. Le misure ulteriori debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.
2. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la prevenzione con il coinvolgimento dei dirigenti/posizioni organizzative per le aree di competenza, identificando annualmente le aree “*sensibili*” di intervento su cui intervenire. Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:
 - livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
 - obbligatorietà della misura;
 - impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

3. Le misure di contrasto intraprese/da intraprendere dall'ente sono riepilogate negli allegati 3A, 3B, 3C, 3D e 3F "*Gestione del rischio*".
4. La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno processo di gestione del rischio in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione. Le fasi di valutazione delle misure e del monitoraggio sono propedeutiche all'aggiornamento del Piano nel successivo triennio.
5. Nella considerazione che il PTPCT 2017/2019 ha introdotto un sistema di mappatura, valutazione e gestione del rischio, il PTPCT 2018/2020 ha introdotto il monitoraggio annuale degli obiettivi che si erano previsti con la gestione del rischio relativamente all'anno 2017. Medesimo assetto rimane per il PTPC 2023/2025, con il monitoraggio degli obiettivi previsti con la gestione del rischio relativamente all'anno 2022. Le risultanze, che dovranno essere valutate ai fini della performance complessiva, sono riportate nelle allegate schede 4a, 4b, 4c, 4d, 4e "*Monitoraggio anno 2023*".

ART. 16 – OBBLIGO DI RELAZIONE DEI CAPI SETTORE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

1. In relazione alla mappatura e gestione dei rischi di cui agli articoli precedenti, con la relazione finale di gestione i dirigenti dovranno comunicare al RPCT l'effettiva realizzazione o meno delle misure – azioni previste nelle schede della gestione del rischio in riferimento ai rispettivi indicatori di risultato.
2. Le informazioni di cui al presente articolo saranno contenute nelle schede allegate al presente PTPCT di cui al comma 5 del precedente articolo e nella relazione annuale sulla performance ai sensi del vigente Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance e contribuiranno alla valutazione della performance complessiva dei Capi Settore.

ART. 17 – MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

1. Ai sensi dell'art. 9, comma 1, lett. d, della L. 190/2012 sono individuate le seguenti misure:
 - a) l'elenco dei procedimenti amministrativi preferibilmente sarà allegato al PEG/PDO con indicazione della struttura responsabile del procedimento e del tempo massimo di conclusione dello stesso;
 - b) in relazione ai procedimenti individuati il dirigente, con la relazione annuale sulla performance, individua i procedimenti conclusi oltre il termine massimo, specificandone le ragioni e relaziona inoltre sul tempo medio di conclusione

di ogni tipo di procedimento. Il costante monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti ed il rispetto dei termini indicati costituisce obiettivo qualificante della performance annuale.

ART. 18 – MONITORAGGIO DEI RAPPORTI FRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI TERZI

1. Il responsabile del procedimento, nell'istruttoria di procedimenti che si debbano concludere con la stipula di un contratto, ovvero con una autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici, verifica che non sussistano relazioni di parentela o affinità fra i titolari, gli amministratori, i soci e dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti o dipendenti dell'amministrazione comunale, informandone il Capo Settore competente e il RPCT secondo le prescrizioni previste nel Codice di comportamento.
2. In sede di relazione annuale sulla performance sono evidenziati gli eventuali casi di cui al precedente punto con relativa illustrazione delle misure adottate. In particolare si ritiene importante *monitorare il servizio della gestione dei rifiuti*, sia perché una gestione inadeguata si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini, sia perché il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente, oltre all'evidenza di una notevole discrasia fra l'assetto normativo e la sua attuazione. Pertanto il Capo Settore di competenza, oltre ai controlli sull'attività della ditta affidataria del servizio per mezzo di ispezioni, accertamenti e sopralluoghi, senza preavviso, adotterà misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente dal gestore, a dare informazione e formazione dell'utenza sulla corretta modalità di conferimento dei rifiuti differenziati, attività di informazione continuata attraverso i canali più diffusi sulle prestazioni previste dal contratto di servizio, riferite a singoli, famiglie, comunità. Relativamente a questa specifica attività di controllo il Capo Settore di competenza redige apposito report quadrimestrale evidenziando gli adempimenti relativamente agli obblighi contrattuali.

ART. 19 – ENTI PARTECIPATI

1. Le società ed enti di diritto privato controllati dall'amministrazione comunale, le società a cui partecipa l'amministrazione o gli organismi strumentali, sono tenuti all'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza secondo le linee guida delineate con la determinazione ANAC n. 8/2015.
2. Il Servizio comunale competente in materia di partecipazione a società ed enti verificherà l'adempimento degli obblighi delle partecipate, ivi compresi gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui all'art. 15 bis del d.lgs. 33/2013 come

introdotto dal d.lgs. 97/2016, curando la pubblicazione sul sito internet comunale sia dell'elenco delle partecipate di cui all'art. 22, comma 1, del d.lgs. 33/2013, sia, anche mediante appositi link di collegamento, dei piani anticorruzione e trasparenza adottati dalle partecipate stesse.

3. In sede di relazione annuale il Capo Settore competente relazionerà al RPCT sull'effettivo adempimento o meno degli obblighi gravanti sulle partecipate.

ART. 20 – MONITORAGGIO GESTIONE FONDI PNRR E EXTRA

1. Specifiche misure aggiuntive, vevoli per i fondi PNRR e le risorse nazionali, ma anche per risorse europee o risorse in genere che seguono appositi percorsi di finanziamento, dovranno essere adottate in tema di trasparenza delle informazioni e dell'utilizzo dei dati concernenti la gestione dei fondi.

È istituita un'apposita Conferenza dei Capi Settore interessati, cui partecipano il Capo Settore Servizi Finanziari e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, convocati dal Segretario Comunale, in riferimento a ciascuna operazione ammessa a finanziamento (locale, regionale, nazionale, europea) o a risorse finanziarie accreditate all'Ente. Essa è tenuta a svolgere attività di monitoraggio e controllo e a redigere apposito report a cadenza quadrimestrale fino alla chiusura delle attività progettuali.

Tale report dovrà essere trasmesso al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente".

ART. 21 - I CONTROLLI INTERNI

1. A supporto del perseguimento degli obiettivi del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli interni che l'ente ha approntato in attuazione del D.L. del 10 ottobre 2012 n. 74 "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*", poi convertito in Legge 213 del 7 dicembre 2012.

2. La norma ha stabilito che i controlli interni debbano essere organizzati, da ciascun ente, in osservanza al principio di separazione tra funzione di indirizzo e compiti di gestione.

Per dare attuazione a tale disposizione è stato approntato il Regolamento comunale per i controlli interni, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 14.03.2013 e successiva modifica adottata con deliberazione C.C. n. 66 del 19.12.2014.

3. In particolare, rilevante ai fini dell'analisi delle dinamiche e prassi amministrative in atto nell'ente, è il controllo successivo sugli atti che si colloca a pieno titolo fra gli strumenti di supporto per l'individuazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti per le finalità del presente piano.

4. Le modalità e periodicità dei controlli e le relative responsabilità sono disciplinate nel citato regolamento comunale.

ART. 22 – LA ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, comma 5, lett. b, della L. 190/2012, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC *“procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari”*. Inoltre, come disposto dall'art. 1, comma 10, lett. b, della L. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con la P.O. competente, *“l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione”*. Questo tipo di rotazione, c.d. *“ordinaria”* è stata inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

È indubbio che l'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate; non di meno è necessario ricordare che la rotazione rappresenta un criterio organizzativo che, solo se ben contestualizzato, può contribuire alla crescita del personale, ampliandone le conoscenze e la preparazione professionale, anche grazie allo strumento della formazione.

La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione.

Come previsto dal PNA 2016, pubblicato il 4 agosto 2016, occorre procedere alla rotazione in particolare nelle circostanze di commissione del reato, come previsto dalla Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, paragrafo 7.2.

Il ricorso alla rotazione deve, comunque, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare detta misura deve essere impiegata *“in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione”* (adeguata formazione del personale coinvolto) per evitare il determinarsi di inefficienze o, peggio, ingenerare pericolosi malfunzionamenti. In quanto strumento di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Infatti, in assenza di una adeguata formazione e di un impiego graduale della rotazione tra personale interno, si rischierebbe di inficiare il necessario requisito di professionalità che, accompagnato alla possibile carenza dello specifico titolo di studio richiesto per espletare determinati incarichi esporrebbe l'Ente a situazioni di

malfunzionamento con pericolosi effetti sulla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa.

Sussiste difatti la necessità di coniugare l'attuazione di tale misura di prevenzione della corruzione con l'esigenza di assicurare continuità dell'azione amministrativa, coerenza degli indirizzi e garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della L. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Sono state effettuate diverse rotazione del personale da un settore ad un altro o nello stesso settore ma in un ufficio diverso.

Dove è impossibile procedere ad una rotazione degli incarichi di carattere strutturale, anche a causa della carenza di personale, il Capo Settore dovrà adottare, specie nelle aree individuate a maggior rischio corruzione, modalità operative che favoriscano la condivisione fra più dipendenti delle diverse fasi procedimentali, in modo da evitare che in un solo soggetto si concentrino tutte le attività relative ad uno stesso procedimento. In ogni caso il dirigente dovrà procedere al controllo delle diverse fasi procedimentali prima dell'adozione del provvedimento finale di competenza.

Preso atto da quanto previsto dal d.lgs. 165/2001, art. 16, comma. 1, lett. l-quater, secondo cui *“I dirigenti di uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”*, l'amministrazione stabilisce di procedere alla misura della *rotazione straordinaria* e, in sede di aggiornamento del codice di comportamento, si propone di inserire l'obbligo per i dipendenti di comunicare la sussistenza, nei propri confronti, di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

ART. 23 – INCOMPATIBILITÀ, INCONFERIBILITÀ, CUMULO DI IMPIEGHI E INCARICHI

1. Ai sensi dell'art. 53, comma 3-bis, del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 1, comma 60, lett. b, della L. 190/2012, si dà atto che con specifico regolamento di organizzazione è stata prevista la disciplina per gli incarichi vietati o autorizzabili per i dipendenti comunali, specificando altresì le procedure e gli obblighi di comunicazione previsti dalla legge, tenendo anche conto di quanto disposto dal d.lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni. Con deliberazione di G.M. n. 147 del 21.11.2018 è stato approvato il Regolamento interno per la inconferibilità e

incompatibilità di incarichi a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della L. 190/2012 e del d.lgs. 39/2013.

2. Il d.lgs. 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della L. 190/2012, prevedendo fattispecie di:
 - inconferibilità, cioè di preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g);
 - incompatibilità, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art.1, comma 2, lett. h).
3. Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale, in ragione del contenuto dell'incarico, deve essere dichiarata ed autocertificata l'insussistenza di cause ostative al suo conferimento.
4. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione (con valore di autocertificazione) con cadenza annuale di insussistenza di cause di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.
5. Le dichiarazioni di cui ai precedenti commi sono rese in modo conforme ai modelli predisposti dall'Amministrazione e pubblicati sul sito internet comunale, così come sono pubblicate le dichiarazioni rese dagli interessati.

ART. 24 – CODICE DI COMPORTAMENTO

1. Si dà atto, con il presente piano, che il Codice di comportamento di cui all'art. 54, comma 5, del d.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii., è stato adottato, anche in relazione all'art. 1, comma 60, della L. 190/2012, prima con deliberazione della Giunta Municipale n. 136 del 20 dicembre 2013 e successivamente, in data 10 dicembre 2018, con delibera della G.M. n. 159, e che lo stesso è pubblicato sul sito istituzionale, e successivamente con Delibera di G.M. n 37 del 30.12.2020 a seguito delle Linee Guida Anac approvate con deliberazione n. 177 del 19.02.2020.

La L. 190/2012, co. 16-ter, modificando l'art. 53 del d.lgs. 165/2001, ha disposto il divieto, per i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche

amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. La finalità della norma è dunque duplice: da una parte, disincentivare i dipendenti dal precostituirsi situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui entrano in contatto durante il periodo di servizio, dall'altra ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti nello svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio.

In ottemperanza a quanto previsto dalla norma il dipendente che abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente Comune di Ispica, al momento della cessazione dal servizio, dovrà sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

Rimangono ferme le opportune comunicazioni del RPCT in caso di violazione del divieto di *pantouflage*.

ART. 25 – TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA ILLECITI

- 1.** Ai sensi dell'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001, come introdotto dall'art. 1, comma 51, della L. 190/2012 e come riformulato dall'art. 1 della L. 30.11.2017 n. 179, il dipendente che denuncia o segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione, a meno che il fatto non comporti responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione. In ogni caso per quanto concerne le segnalazioni di cui all'art. 54 bis citato, per superiore gerarchico di riferimento deve intendersi sempre il RPCT.
- 2.** Per la tutela dell'identità si seguono le prescrizioni e procedure di cui ai commi 3 e 4 dell'art. 54-bis.
- 3.** Al fine di tutelare l'identità del segnalante, le segnalazioni avverranno mediante specifica casella di posta elettronica, evidenziata sul sito internet comunale, a cui potrà accedere, mediante apposita password, solo ed esclusivamente il RPCT. Non saranno prese in considerazione segnalazioni anonime, a meno che non siano estremamente dettagliate e circostanziate con dovizia di particolari. Il segnalante deve qualificarsi con nome, cognome e qualifica, nella considerazione che la tutela, ai sensi dell'art. 54-bis, è riconosciuta al dipendente pubblico e non a qualsiasi altro soggetto.

4. È comunque facoltà del dipendente trasmettere ogni segnalazione direttamente all'ANAC con le modalità previste dalla determinazione n. 6/2015 recante "*Linee guida in materia del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*".
5. Le modalità di segnalazione di cui ai precedenti commi 3 e 4 avranno validità fino all'emanazione delle linee guida ANAC di cui al comma 5 del citato art. 54-bis, giusta anche il comunicato ANAC del 15.12.2017 con il quale si annuncia la costituzione di apposito ufficio che si occuperà in via esclusiva del *whistleblowing*.

ART. 26 – LA FORMAZIONE

1. Nella considerazione della sostanziale omogeneità nella individuazione del livello di rischio per ogni articolazione della struttura comunale, sono obbligati ai percorsi di formazione annuale i titolari di Posizione Organizzativa nonché, in relazione ai programmi annuali dell'ente e alla relativa individuazione delle strutture sottostanti, tutti i dipendenti che siano titolari di funzioni o incombenze di particolare rilevanza o responsabilità rispetto alle attività a rischio corruzione.
2. Entro il 30 giugno di ogni anno il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, anche avvalendosi del Servizio comunale competente in materia ed in relazione alle risorse annualmente messe a disposizione dalla Amministrazione, sentita comunque la Conferenza dei Capi Settore, predispone un programma di formazione ricorrendo a professionalità interne o esterne.
3. Con riferimento ai temi affrontati nei percorsi di formazione, i Capi Settore sono tenuti ad organizzare incontri formativi all'interno dei loro Servizi per tutto il personale dipendente dal Servizio stesso. Di tale attività sarà dato atto nella relazione annuale sulla performance.
4. Al fine di coinvolgere anche il livello politico amministrativo e di consolidare la consapevolezza relativamente alle misure di anticorruzione e trasparenza, ai percorsi formativi organizzati dall'Ente dovranno essere invitati a partecipare anche tutti gli amministratori.

CAPO II

LA TRASPARENZA

ART. 27 – PRINCIPIO GENERALE

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei “*blocchi*” anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie.

Il d.lgs. n. 33 del 2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, si applica a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001.

In base al 5, art. 22, del medesimo decreto, “*Le amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo promuovono l'applicazione dei principi di trasparenza di cui ai commi 1, lettera b), e 2, da parte delle società direttamente controllate nei confronti delle società indirettamente controllate dalle medesime amministrazioni*”.

Quindi, ove le società partecipate siano pure controllate, le stesse saranno tenute a svolgere attività di promozione dell'applicazione della predetta disciplina sulla trasparenza da parte delle società dalle stesse controllate.

Si ricorda che il d.lgs. 97/2016 ha esteso ampiamente l'applicazione della normativa sulla trasparenza anche a soggetti cui prima non era applicabile, evidenziando l'alto valore che il legislatore assegna al “*sistema trasparenza*”.

Il Piano Triennale della Trasparenza e integrità (PTTI), che fino all'anno 2016 era parte integrante e complementare del Piano della Prevenzione della Corruzione, oggi ne diviene una sezione.

Nel corso degli anni sono state regolarmente aggiornate le informazioni sul sito del comune ed in particolare è stata monitorata ed integrata la pagina “*Amministrazione trasparente*”.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha il compito di:

- provvedere all'aggiornamento del PTTI, al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- segnalare all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e all'UPD, in relazione alla gravità, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I contenuti della sezione sono coordinati con gli obiettivi indicati nel presente Piano e inseriti nel Piano delle performance. Il Piano della performance è il principale strumento che la legge pone a disposizione dei cittadini perché possano conoscere e valutare in modo oggettivo e semplice l'operato delle amministrazioni pubbliche. Il Piano della performance che il Comune predispone annualmente deve, quindi, contenere e indicare con chiarezza, tra gli altri, specifici obiettivi nell'ambito della trasparenza che devono riguardare prioritariamente le strutture precipuamente dedicate a questo tema, ma anche tutte le strutture organizzative comunali. È affidato in particolare alla figura del Nucleo di valutazione il compito di promuovere, supportare e garantire la validità metodologica dell'intero sistema di misurazione, valutazione e trasparenza della performance, nonché la sua corretta applicazione. In tale veste il Nucleo di valutazione verifica anche la coerenza tra gli obiettivi previsti nel piano della prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori ai fini della misurazione e valutazione delle performance del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza e dei Responsabili di settore per gli obblighi tempestivi di trasmissione dei dati.

Nel termine del triennio di valenza del PTPC si cercherà di completare, nell'ambito delle risorse a disposizione di questa Amministrazione, il sistema di monitoraggio attraverso un sistema di reportistica che permetta al responsabile della prevenzione di verificare costantemente l'andamento dell'attuazione del Piano, dando così la possibilità, allo stesso, di poter intraprendere le iniziative necessarie ed opportune nel caso occorressero delle modifiche. Una prima tipologia di moduli è stata sperimentata proprio in previsione della Relazione annuale al piano di prevenzione della corruzione per il 2015, mediante la predisposizione di un modulo riepilogativo per ogni singolo settore di attività del rispetto delle misure contenute nel piano operativo di prevenzione della corruzione.

I report dovranno essere predisposti dai responsabili di posizione organizzativa, ognuno per la propria area di appartenenza. La consegna o l'invio tramite il sistema di comunicazione interno all'amministrazione dovrà avvenire, improrogabilmente, entro il termine stabilito nel piano operativo.

Il rispetto del suddetto termine tassativo consente al responsabile della prevenzione di redigere la propria relazione annuale, da pubblicare nel sito web dell'amministrazione e da trasmettere all'organo di indirizzo politico.

I dati pubblicati, a norma del d.lgs. 33/2013, sono liberamente riutilizzabili. Per tale motivo il legislatore ha imposto che documenti e informazioni siano pubblicati in formato di tipo aperto ai sensi dell'articolo 68 del CAD (d.lgs. 82/2005) come modificato dal d.lgs. 179/2016.

Con provvedimento n. 243 del 15.5.2014 il Garante per la protezione dei dati personali ha approvato le nuove “*Linee guida in materia di dati personali*”, proprio in conseguenza dell’approvazione del d.lgs. 33/2013.

Tra i vari argomenti trattati, il Garante ha affrontato il tema delle modalità di riutilizzo dei dati personali obbligatoriamente pubblicati in “*Amministrazione trasparente*” per effetto del d.lgs. 33/2013.

Il d.lgs. 196/2003 definisce “*dato personale*” qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile, anche indirettamente, mediante riferimento a qualsiasi altra informazione, ivi compreso un numero di identificazione personale.

Il Garante è intervenuto per specificare che “*il riutilizzo dei dati personali pubblicati è soggetto alle condizioni e ai limiti previsti dalla disciplina sulla protezione dei dati personali e dalle specifiche disposizioni del d.lgs. 36/2006 di recepimento della direttiva 2003/98/CE sul riutilizzo dell’informazione del settore pubblico*”.

Il principio generale del libero riutilizzo di documenti contenenti dati pubblici riguarda essenzialmente documenti che non contengono dati personali, oppure riguarda dati personali opportunamente aggregati e resi anonimi.

Il solo fatto che informazioni personali siano rese conoscibili online per finalità di trasparenza non comporta che le stesse siano liberamente riutilizzabili da chiunque e per qualsiasi scopo.

In particolare, in attuazione del principio di finalità di cui all’art. 11 del d.lgs. 196/2003, il riutilizzo dei dati personali conoscibili da chiunque non può essere consentito “*in termini incompatibili*” con gli scopi originari per i quali i medesimi dati sono resi accessibili pubblicamente.

Per assicurare la realizzazione degli obiettivi “*anticorruzione*” del d.lgs. 33/2013, il legislatore ha codificato il “*diritto alla conoscibilità*” (art. 3).

Il diritto alla conoscibilità dei cittadini è speculare al dovere di trasparenza e pubblicazione a carico delle amministrazioni.

Il diritto alla conoscibilità consiste nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente.

Strumentalmente al diritto alla conoscibilità, il legislatore ha codificato un ulteriore diritto: “*l’accesso civico*”.

ART. 28 – L’ACCESSO CIVICO

1. A norma dell’art. 5 del d.lgs. 33/2013 si distinguono due diversi tipi di accesso:
 - a) l’accesso civico in senso proprio, disciplinato dall’art. 5, comma 1, che riguarda l’accessibilità ai documenti, informazioni e dati soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione. Tali documenti possono essere richiesti da chiunque nel caso ne sia stata omessa la pubblicazione;

b) l'accesso civico generalizzato, disciplinato dall'art. 5, comma 2, per cui
“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis”.

2. Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi, essendo sorretto da motivazioni e scopi diversi, il diritto di accesso di cui alla L. 241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento comunale in materia.
3. Inoltre continua a sussistere il diritto di accesso dei Consiglieri Comunali, così come disciplinato dal TUEL 267/2000 e dal Regolamento del Consiglio Comunale e comunque nel rispetto della normativa di settore di rango superiore.
4. Ambedue le forme di accesso civico di cui al precedente comma 1 non sono sottoposte a nessuna limitazione relativa alla legittimazione soggettiva del richiedente né ad alcun obbligo di specifica motivazione. In ogni caso l'istanza di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti o, quantomeno, gli elementi che li rendano facilmente identificabili; non sono pertanto ammesse richieste a carattere esplorativo o generiche, né sono ammissibili richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti, tali da comportare carichi di lavoro che compromettano il buon funzionamento dell'amministrazione. Inoltre, l'amministrazione non è tenuta all'obbligo di rielaborazione dei dati ai fini dell'accesso, ma solo a consentire l'accesso ai documenti nei quali siano contenute le informazioni già detenute o gestite dall'amministrazione. Il rilascio di copia di documenti è subordinato al pagamento delle spese di riproduzione.
5. In caso di richiesta di accesso generalizzato, l'amministrazione è tenuta a dare comunicazione ai soggetti contro interessati, ove individuati, secondo le modalità di cui al comma 5 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013.
6. Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dal ricevimento a protocollo dell'istanza, secondo le forme e modalità disciplinate dai commi 6 e ss. del citato art. 5.
7. L'accesso di cui al precedente comma 1 può essere differito o negato solo con riferimento ai casi espressamente previsti dall'art. 5 bis del d.lgs. 33/2013, da interpretarsi comunque in senso restrittivo, dato che limitano un diritto di rilevanza costituzionale quale il diritto all'accesso e alla trasparenza della pubblica amministrazione.
8. Nell'ambito del Servizio Affari Generali e Gestione delle Risorse, è stato istituito il “Registro delle domande di accesso generalizzato”, realizzato attraverso fogli di calcolo o applicazione di videoscrittura (excel, word, ecc.). Il

registro reca, quali indicazioni minime essenziali, l'oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di registrazione a protocollo e il relativo esito.

ART. 29 – L'ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI

1. Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla home page del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione immediatamente e chiaramente visibile denominata “*Amministrazione Trasparente*”, strutturata secondo l'allegato “A” al d.lgs. 33/2013, al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione.
2. Tutte le informazioni e documenti sono pubblicati a cura o sotto il coordinamento dell'apposito ufficio individuato all'interno del Servizio Affari Generali e sotto la diretta sorveglianza del RPCT.
3. Ai sensi del comma 3 dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013, la responsabilità per la pubblicazione dei dati obbligatori è dei Capi Settore che hanno l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.
4. Il RPCT monitora almeno semestralmente l'attuazione degli obblighi di trasparenza e, in caso di omessa pubblicazione per mancanza di flussi di informazione nei termini stabiliti dallo stesso Responsabile, attiva i conseguenti procedimenti, anche di carattere disciplinare, ed informa l'Organismo Indipendente di Valutazione.

ART. 30 – GLI OBBLIGHI SPECIFICI

1. Nel presente articolo sono evidenziati, sia pure in modo schematico e fatto salvo il riferimento alla disciplina legislativa, gli obblighi di pubblicazione di cui alla L. 190/2012, al d.lgs. 33/2013, al d.lgs. 39/2013 e al d.lgs. 97/2016 con il richiamo alla normativa specifica. Viene inoltre indicato il Servizio competente e responsabile per il tempestivo inoltro delle informazioni all'ufficio competente per le pubblicazioni e le comunicazioni, individuato dal RPCT all'interno dei Servizi alla Persona e Demografici. Le sigle che individuano i Servizi competenti sono le seguenti:

SEGRETARIO GENERALE – Segretario Comunale

SETTORE I – Servizi alla Persona e Demografici

SETTORE II – Polizia Municipale e Randagismo;

SETTORE III– Servizi Finanziari;

SETTORE IV – Manutenzione e Servizi alla Città;

SETTORE V – Politiche per il Territorio e Sviluppo Economico.

La denominazione “TUTTI” si riferisce a tutti i servizi comunali nell'ambito delle rispettive competenze.

- a) Art. 12 d.lgs. 33/2013 – SEGRETARIO GENERALE:** pubblicazione dei riferimenti normativi con link alle norme di legge statale pubblicate su “*Normativa*”, nonché pubblicazione di direttive, circolari, programmi, istruzioni, misure integrative della prevenzione della corruzione, documenti di programmazione strategico-gestionale e atti del Nucleo di Valutazione.
- b) Art. 13 d.lgs. 33/2013 – SEGRETARIO GENERALE:** pubblicazione degli atti relativi agli organi di indirizzo politico e loro competenze, all’articolazione degli uffici con relativo organigramma schematico, nonché elenco dei numeri telefonici e indirizzi e-mail, ivi compreso l’indirizzo di posta certificata.
- c) Art. 14 d.lgs. 33/2013 – SEGRETARIO GENERALE:** pubblicazione, nei termini e per i periodi di cui al comma 2 dell’art. 14, per tutti gli amministratori, dei dati di cui alle lett. da a) ad f) del comma 1 dell’art. 14. Per quanto concerne la lett. f) il mancato consenso alla pubblicazione può essere dichiarato dall’amministratore interessato. Ai sensi del comma 1 bis, i dati di cui al comma 1 sono pubblicati anche per i titolari di incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati, salvo che siano attribuiti a titolo gratuito, e per i titolari di incarichi dirigenziali a qualsiasi titolo conferiti. Gli obblighi di pubblicazione, ai sensi del comma 1 quinquies, si applicano anche ai titolari di posizione organizzativa.
- d) Art. 15 d.lgs. 33/2013 – TUTTI:** pubblicazione dei dati relativi ai titolari di incarichi di collaborazione o consulenza. La pubblicazione e la comunicazione al DPF ex art. 53, comma 14, del d.lgs. 165/2001 sarà di competenza dell’ufficio addetto alle pubblicazioni, sulla base delle informazioni tempestivamente fornite dal dirigente del servizio che dispone l’incarico; dirigente sul quale grava anche la responsabilità di verificare che la pubblicazione sia avvenuta prima di procedere alla liquidazione dei compensi, a pena di quanto previsto al comma 3 del citato art. 15.
- e) Artt. 16, 17 e 18 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione del conto annuale del personale con rappresentazione dei dati relativi alla dotazione organica, al personale effettivamente in servizio e ai relativi costi, nonché pubblicazione trimestrale dei tassi di assenza distinti per singoli Servizi. Pubblicazione dei dati relativi al personale a tempo determinato con indicazione delle diverse tipologie di rapporto. Pubblicazione degli incarichi conferiti o autorizzati a dipendenti dell’amministrazione, indicando durata e compenso.
- f) Art. 19 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione dei bandi di reclutamento a qualunque titolo, dei criteri di valutazione della commissione e le tracce delle prove scritte, nonché l’elenco dei bandi in corso.
- g) Art. 20 d.lgs. 33/2013 – SEGRETARIO GENERALE/SETTORE III:** pubblicazione, secondo la disciplina specificata nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance, dei dati relativi all’ammontare complessivo

dei premi collegati alla performance e quello dei premi effettivamente distribuiti. Pubblicazione dei criteri definiti nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance per l'assegnazione del trattamento accessorio e i dati relativi alla sua distribuzione, in forma aggregata, nonché i dati relativi al grado di differenziazione nell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti che per i dipendenti.

- h) Art. 21 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione dei riferimenti ai CC.CC.NN.LL. e dei contratti integrativi decentrati.
- i) Art. 22 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione dei dati relativi agli enti vigilati, istituiti, controllati o finanziati dal Comune o società dallo stesso partecipate.
- j) Art. 23 d.lgs. 33/2013 – SEGRETARIO GENERALE:** pubblicazione degli elenchi dei provvedimenti adottati dal Sindaco (decreti o ordinanze contingibili e urgenti), dalla Giunta e dal Consiglio Comunale (deliberazioni), dai Capi Settore (determinazioni, ordinanze ordinarie, autorizzazioni e concessioni). La pubblicazione degli elenchi e relative informazioni non è obbligatoria ove all'Albo Pretorio o nella sezione Amministrazione trasparente siano riportati gli atti integrali.
- k) Artt. 26 e 27 d.lgs. 33/2013 – TUTTI:** pubblicazione, ai sensi dell'art. 12 della L. 241/90, dei criteri o del regolamento a cui il Comune si attiene per la concessione di sovvenzioni, contributi o comunque vantaggi economici di qualunque genere, ivi comprese eventuali esenzioni dal pagamento di oneri o diritti, con pubblicazione, secondo le indicazioni dell'art. 27, degli atti di concessione ove l'importo del contributo o vantaggio economico sia superiore a mille euro.
- l) Art. 29 d.lgs. 33/2013 e Art. 1 co. 15 L .190/2012 – SETTORE III:** pubblicazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo in forma sintetica, aggregata e semplificata, nonché pubblicazione del piano di cui all'art. 19 d.lgs. 91/2011.
- m) Art. 30 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione di informazioni identificative degli immobili posseduti, nonché dei canoni di locazione attivi e passivi e delle informazioni comunque relative agli atti di disposizione di immobili comunali per periodi superiori a un anno, anche a titolo gratuito.
- n) Art. 31 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione degli atti del Nucleo di Valutazione, con l'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti. Pubblicazione della relazione dell'organo di revisione al bilancio di previsione, alle relative variazioni e al conto consuntivo, nonché di tutti i rilievi, ancorché recepiti, della Corte dei conti.
- o) Art. 32 d.lgs. 33/2013 – TUTTI:** pubblicazione degli standard dei servizi pubblici erogati con i relativi costi.

- p) Art. 33 d.lgs. 33/2013 – SETTORE III:** pubblicazione dei tempi medi di pagamento mediante “*indicatore di tempestività dei pagamenti*” per tutti gli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, nonché pubblicazione dell’ammontare complessivo dei debiti e del numero delle imprese creditrici. Le pubblicazioni, annuali e trimestrali, devono essere effettuate secondo lo schema tipo e le modalità definite con DPCM.
- q) Art. 35 d.lgs. 33/2013 – TUTTI:** unitamente al PEG/PDO, a cadenza annuale, viene approvato per ogni singolo Servizio, l’elenco dei procedimenti amministrativi secondo uno schema di semplice leggibilità che verrà pubblicato sul sito istituzionale. Lo schema dovrà contenere, anche attraverso appositi link, tutte le informazioni di cui all’art. 35, comma 1, lettere da *a* ad *m* del d.lgs. 33/2013. La pubblicazione dei procedimenti costituisce obiettivo trasversale e rilevante per ogni Servizio ai fini della valutazione della performance organizzativa.
- r) Artt. 37 e 38 d.lgs. 33/2013, Art. 1 co. 16 lett. b) e co. 32 L. 190/2012 – TUTTI:** per ogni procedura di ricerca del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi devono essere pubblicati: la struttura proponente, cioè il Servizio interessato all’appalto, l’oggetto del bando, l’elenco degli operatori invitati a presentare offerta ove non si proceda con procedura aperta, l’aggiudicatario, l’importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell’opera, servizio o fornitura, l’importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno e relativamente all’anno precedente, tali informazioni sono pubblicate in tabelle schematiche riassuntive da trasmettere all’ANAC secondo le istruzioni dalla stessa impartite. A tal fine i dirigenti responsabili delle singole procedure contrattuali devono fornire i dati costantemente e tempestivamente all’ufficio preposto alla pubblicazione e comunicazione all’ANAC e, comunque, al più tardi entro il 10 gennaio di ogni anno. Per quanto concerne specificatamente le opere pubbliche, devono essere pubblicati i documenti di programmazione pluriennale delle opere pubbliche e le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari e gli indicatori di realizzazione delle opere completate, secondo lo schema predisposto dall’ANAC.
- s) Artt. 39 e 40 d.lgs. 33/2013 – SETTORE IV/SETTORE V:** all’interno della sezione “*Amministrazione Trasparente*” del sito istituzionale, nelle sottosezioni “*Pianificazione e governo del territorio*” e “*Informazioni ambientali*”, sono pubblicate, rispettivamente, le informazioni di cui agli artt. 39 e 40 del d.lgs. 33/2013. In particolare, per quanto concerne i procedimenti che comportano premialità edificatoria di cui al comma 2 dell’art. 39 deve essere evidenziato, all’interno della sottosezione di cui all’allegato “A” al d.lgs. 33/2013, una apposita sezione dedicata alla documentazione relativa a quanto disposto dal citato comma 2, da tenere costantemente aggiornata. Gli atti di governo del territorio di cui alla lett. a) del comma 1 dell’art. 39 divengono efficaci, ai sensi del comma 3, solo con l’avvenuta pubblicazione

sul sito istituzionale ai sensi del d.lgs. 33/2013 e del presente PTTI, ferme restando tutte le altre forme di pubblicità previste da leggi statali e regionali.

t) Art. 42 d.lgs. 33/2013 – TUTTI: pubblicazione di tutti gli atti contingibili e urgenti o a carattere straordinario in caso di calamità naturali o di altre emergenze, con le indicazioni di cui alle lettere da a) a c) del comma 1 dell'art. 42. L'obbligo di pubblicazione riguarda solo gli atti rivolti alla generalità dei cittadini o a particolari interventi di emergenza, con esclusione degli atti, anche contingibili e urgenti, che riguardino persone determinate a cui l'atto deve essere personalmente notificato.

u) Artt. 1/20 d.lgs. 39/2013 – TUTTI: i Capi Settore, quali responsabili del procedimento, sono tenuti a trasmettere al RPCT copia degli atti di conferimento di *“incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice”* di cui all'art.1 d.lgs.39/2013, sia che siano dagli stessi sottoscritti, sia che siano sottoscritti da amministratori, nonché a trasmettere al Servizio Affari Generali l'atto di conferimento unitamente alla dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art. 20 del citato d.lgs. 39/2013, ai fini della pubblicazione sul sito internet comunale. La dichiarazione di inconferibilità deve essere presentata all'atto del conferimento dell'incarico (comma 2, art. 20), mentre quella di incompatibilità deve essere presentata annualmente (comma 3, art. 20). Le dichiarazioni devono essere presentate su modelli appositamente predisposti e disponibili presso la Segreteria Generale.

ART. 31 – SANZIONI PER LA VIOLAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA

- 1.** L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione nei termini previsti dal presente piano, o la mancata predisposizione del piano triennale, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale, anche sotto il profilo della responsabilità per danno di immagine e costituiscono comunque elemento di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato per i Capi Settore.
- 2.** Per quanto concerne l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 47, commi 1 e 2, del d.lgs. 33/2013, si applicano le procedure previste dal Regolamento ANAC del 16.11.2016 recante *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”*.

ATTI LEGISLATIVI DI RIFERIMENTO

- Convenzione Penale sulla Corruzione del 27 gennaio 1999, ratificata con la Legge 28 giugno 2012, n. 110.
- Costituzione della Repubblica Italiana.
- Legge 6 novembre 2012, n. 190: Disposizioni per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione e dell'Illegalità nella Pubblica Amministrazione.
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150: Attuazione della Legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni.
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche, e ss.mm. e ii.
- Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163: Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.
- Decreto Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445: Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa.
- Legge 7 agosto 1990, n. 241: Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.
- Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82: Codice dell'Amministrazione Digitale, e ss.mm. e ii.
- Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281: Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali.
- Decreto Legislativo 20 dicembre 2009, n. 198: Attuazione dell'articolo 4 della Legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici.
- Legge 23 agosto 1988, n. 400: Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Codice Penale, Libro II, Titolo II, Capo I: Dei Delitti contro la P.A.
- Convenzione dell'ONU contro la Corruzione del 31 ottobre 2003, ratificata con la Legge 3 agosto 2009, n. 116.
- Legge 14 gennaio 1994, n. 20: Disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti.
- Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267: Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali.
- Legge 31 dicembre 2009, n. 196: Legge di contabilità e finanza pubblica.

- Legge 13 novembre 2008, n. 181: Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario.
- Codice Civile, art. 2635: Corruzione tra Privati.
- Legge 27 marzo 2001, n. 97: Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche.
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231: Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300.
- Legge 7 agosto 2012, n. 134: Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la crescita del Paese.
- Legge 7 dicembre 2012, n. 213: Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa.
- Legge 6 novembre 2012, n. 190: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33: Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni.
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39: Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190.
- Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62: Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90: Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito nella Legge 11 agosto 2014, n. 114.
- Legge 27 maggio 2015, n. 69: Disposizioni in materia di delitti contro la Pubblica Amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio.
- Legge 7 agosto 2015, n. 124: Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche.
- Decreti Attuativi.

- Decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 2016, n. 105: Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle Pubbliche Amministrazioni.
- Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74: Modifiche al Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della Legge 7 agosto 2015, n. 124.

DELIBERAZIONI ANAC DI INTERESSE

- Delibera n. 1292 del 23 novembre 2016: applicazione delle ipotesi di inconfiribilità per condanna penale, ai sensi dell'art. 3 del Decreto Legislativo n. 39/2013, nei casi di concessione della sospensione condizionale della pena principale ed accessoria, ai sensi dell'art. 166 c.p, ad un dipendente comunale a tempo indeterminato a cui è stata conferita una posizione organizzativa nell'area tecnica e il rapporto tra l'art. 3 del Decreto Legislativo n. 39/2013 e l'art. 35 bis del Decreto Legislativo n. 165/2001. Fascicolo UVMAC 3167/2016.
- Delibera 8 novembre 2017, n. 1134: Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici.
- Delibera n. 141 del 27 febbraio 2019: Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2019 e attività di vigilanza dell'Autorità.
- Delibera 26 marzo 2019, n. 214: Obblighi di trasparenza del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 applicabili all'Assemblea regionale siciliana.
- Delibera 26 marzo 2019, n. 215: Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del Decreto Legislativo n. 165 del 2001.
- Delibera n. 312 del 10 aprile 2019: Modificazioni al Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del Decreto Legislativo 165/2001 (c.d. whistleblowing).
- Delibera n. 494 del 05 giugno 2019: Linee Guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici".
- Delibera n. 859 del 25 settembre 2019: Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di Pubbliche Amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge 190/2012 e al Decreto Legislativo 33/2013.
- Relazione del Gruppo di lavoro sulle Linee Guida ANAC in materia di codici di comportamento dei dipendenti pubblici - settembre 2019.
- Delibera n. 177 del 19 febbraio 2020: Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche.
- Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 di approvazione delle nuove linee guida in materia di whistleblowing.

- Delibera n. 775 del 10 novembre 2021 di approvazione degli obblighi di pubblicazione ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. 33/2013 - Progressioni di carriera del personale dipendente.
- News del 12 giugno 2019 - Dal 1 luglio 2019 online la piattaforma ANAC per l'acquisizione dei piani triennali di prevenzione della corruzione.

ALLEGATI

MAPPATURA DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO
AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
Allegato al PTPC 2023-2025

SOTTO-AREA / PROCESSO	RISCHI CONNESSI	PROCEDURA/PROCEDIMENTO	SETTORE/ AREA	Servizio/ Ufficio
CONFERIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI	Omesse verifiche su incompatibilità al fine di agevolare i richiedenti	Istruttoria e autorizzazioni per incarichi esterni a dipendenti		
RECLUTAMENTO DI PERSONALE	Scarsa trasparenza/ridotta pubblicità dell'avviso	Procedura di concorso		
	Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione			
	Violazione del principio di segretezza e riservatezza			
	Definizione del bisogno non coerente con il fabbisogno organizzativo	Incarichi di Posizione Organizzativa		
	Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolate soggetti particolari	Assunzioni Articolo 110 D.lgs. 267/2000		
PROGRESSIONI DI CARRIERA	Disomogeneità delle valutazioni	Progressione economica		
	Violazione del principio di segretezza e riservatezza			
GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	Pressioni finalizzate alle agevolazioni di carattere economico e giuridico per agevolare categorie di dipendenti	Contrattazione sindacale		
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	Omessa vigilanza Sanzione non corretta Omessa segnalazione alle autorità competenti	Procedura disciplinare		
	Rilascio autorizzazioni per concessione aspettative - congedi - permessi o autorizzazione di straordinari in assenza di requisiti False attestazioni della presenza in servizio Omessi controlli	Rilevazione presenze		

SOTTO-AREA/ PROCESSO	RISCHI CONNESSI	PROCEDURA/PROCEDIMENTO	SETTORE/ AREA	Servizio/ Ufficio
DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI AFFIDAMENTO	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	Stipula del capitolato		
REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione); Irregolare formazione della commissione di selezione finalizzata a favorire una determinata impresa	Preparazione preliminari di gara		
REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;	Espletamento di procedure di gara pubblica per affidamento di beni e servizi		
VALUTAZIONI DELLE OFFERTE	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali.	Aggiudicazione/qualificazione		
VERIFICA DELLA EVENTUALE ANOMALIA DELLE OFFERTE	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale.	Verifica anomalie		
PROCEDURE NEGOZiate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.	Affidamento appalti o altre forniture di servizi		
AFFIDAMENTI DIRETTI - INDIVIDUAZIONE DEL CONTRAENTE PER LAVORI SERVIZI E FORNITURE	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa, compreso il mancato ricorso al mercato elettronico (Consip/Mepa)	Acquisto di beni di consumo e/o materie prime		
		Affidamenti diretti per lavori pubblici di somma urgenza		
		Affidamenti diretti per lavori, servizi e forniture in economia		
AFFIDAMENTI DIRETTI AFFIDAMENTO INCARICO DI COLLABORAZIONE E INCARICHI LEGALI	Scelte eccessivamente discrezionali Limite della rotazione di professionisti e istruttoria complementare sui curricula simili al fine di favorire una impresa/ professionista	Affidamento incarichi legali per contenzioso		
		Affidamento incarichi professionali e conferimento di incarichi di studio, ricerca e consulenza		
REVOCA DEL BANDO	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario;	Procedura di revoca del bando di gara		
REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore	Esecuzione del Contratto		
VARIANTI IN CORSI DI ESECUZIONE AL CONTRATTO	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o per conseguire extra guadagni	Varianti in corso di esecuzione		
SUBAPPALTO	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Pratica per autorizzazione subappalto		
UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLE GIURISDIZIONALI	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione.	Transazioni a chiusura del contenzioso pendente		

**MAPPATURA DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO
AREA CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI
Allegato al PTPC 2023-2025**

SOTTO-AREA/ PROCESSO	RISCHI CONNESSI	PROCEDURA/PROCEDIMENTO	SETTORE/AREA	Servizio/Ufficio
ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI	Adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	Accertamento requisiti soggettivi (es.: assegnatari alloggi)		
	Rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Attività di controllo e rilascio certificati		
GESTIONE DEGLI ATTI ABILITATIVI MINORI	Omessi controlli per favorire un determinato soggetto	Accertamento di conformità Agibilità		
	Mancato rispetto delle scadenze temporali			
	Disomogeneità delle valutazioni			
RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI, CONCESSIONI, PERMESSI	Assegnazione di patrocini, con requisiti non conformi al Regolamento, volto a favorire determinati soggetti	Patrocini		
	Omesso controllo o discrezionalità nell'ammissione ai servizi, con requisiti non conformi al Regolamento, volto a favorire determinati soggetti	Ammissioni a servizi erogati dall'ente		
	Rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Attestazioni di regolarità di soggiorno Riconoscimento cittadinanza Registrazioni anagrafiche (nascita, morte, residenza) Variazione anagrafica		
	Omesso controllo sui requisiti di nomina in merito a incompatibilità/ inconfiribilità (D.lgs. 39/2013)	Nomine in società pubbliche partecipate		
RILASCIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	Violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Autorizzazioni ambientali: Scarichi Rumore AUA VAS		
	Mancato rispetto delle scadenze temporali			
	Violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Autorizzazioni Paesaggistiche		
CONTROLLI E VIGILANZA	Omessi controlli per favorire un determinato soggetto	Controlli ambientali		
		Controllo cantieri		
		Controlli edilizia		
		Controllo commerciali		
		Controlli attività produttive		

MAPPATURA DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO
AREA ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO
Allegato al PTPC 2023-2025

SOTTO-AREA/ PROCESSO	RISCHI CONNESSI	PROCEDURA/PROCEDIMENTO	SETTORE/AREA	Servizio/Ufficio
GESTIONE DELLE ENTRATE	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme ai fine di agevolare particolari soggetti	Accertamenti con adesione		
		Accertamenti e sgravi tributi comunali		
		Procedure di riscossione		
		Sanzioni del codice della strada		
		Sanzioni in materia commerciale		
		Sanzioni in materia paesaggistico ambientale Procedimento di sanatoria		
		Verifica dell'esatto adempimento da parte dei cittadini delle somme dovute per servizi erogati dall'ente		
CONTROLLO DELLE SPESE	Liquidazione indennità non dovute	Liquidazione spese di missione Giunta/Consiglio		
	Non corretta valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato. Omessi controlli o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine di agevolare particolari soggetti	Acquisti e permuta di immobili		
		Canoni di locazioni passive;		
		Liquidazione verso imprese		
CONCESSIONE ED EROGAZIONI DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E BENEFICI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE	Scarsa trasparenza/ridotta pubblicità dell'opportunità	Erogazione contributi ad associazioni culturali, sportive e del tempo libero, scuole paritarie e statali		
	Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste			
	Scarso/omesso controllo del possesso dei requisiti dichiarati			
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Assegnazione di concessioni di beni del patrimonio pubblico, in violazione di norme vigenti, volto a favorire determinati soggetti	Concessione in uso (comodato) di beni appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente		
		Concessioni amministrative su immobili comunali (terreni, fabbricati)		
		Concessione spazi		
		Concessioni cimiteriali		
	Indebita valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato o omessi controlli sulla prestazione del servizio	Concessione impianti sportivi		

SOTTO-AREA/ PROCESSO	RISCHI CONNESSI	PROCEDURA/PROCEDIMENTO	SETTORE/ AREA	Servizio/ Ufficio
PIANIFICAZIONE COMUNALE GENERALE	Maggior consumo del suolo finalizzati a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento	VARIANTI SPECIFICHE		
	Disparità di trattamento tra diversi operatori			
	Sottostima del maggior valore generato dalla variante			
	Mancanza di una trasparente verifica della corrispondenza tra le soluzioni tecniche adottate e le scelte politiche ad esse sottese, non rendendo evidenti gli interessi pubblici	REDAZIONE DEL PIANO (PRG/PGT)		
	Asimmetrie informative per cui gruppi di interessi vengono agevolati nella conoscenza e interpretazione dell'effettivo contenuto del piano adottato, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno	PUBBLICAZIONE DEL PIANO (PRG/PGT) E RACCOLTA OSSERVAZIONI		
Il piano adottato è modificato con l'accoglimento di osservazioni che risultano in contrasto con gli interessi generali di tutela e razionale assetto del territorio cui è informato il piano stesso	APPROVAZIONE DEL PIANO (PRG/PGT)			
PIANIFICAZIONE ATTUATIVA	Indebite pressioni idi interessi particolaristici e mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali	PIANI ATTUATIVI DI INIZIATIVA PRIVATA <i>(convenzione per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e per la cessione delle aree necessarie)</i>		
	Indebite pressioni idi interessi particolaristici in presenza di piani in variante, qualora risultino in riduzione delle aree assoggettate a vincoli ablatori	PIANI ATTUATIVI DI INIZIATIVA PUBBLICA		
	Non corretta, non adeguata o non aggiornata commisurazione degli "oneri" dovuti, rispetto all'intervento edilizio da realizzare, al fine di favorire eventuali soggetti interessati	CONVENZIONE URBANISTICA: CALCOLO ONERI		
	Individuazione di un'opera come prioritaria, dove invece, sia a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato	CONVENZIONE URBANISTICA: INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE		
	Valutazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta			
	Viscrezionalità tecnica degli uffici competenti comportando minori entrate per le finanze comunali o elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica	CONVENZIONE URBANISTICA: MONETIZZAZIONE AREE STANDARD		
	Mancata vigilanza al fine di evitare la realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione	ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE		
Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere				
RILASCIO O CONTROLLO DEI TITOLI ABITATIVI: - CIL - CILA - PERMESSI DI COSTRUIRE - SCIA - CONTRIBUTI DI COSTRUZIONE	Assegnazione a tecnici in rapporto di contiguità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie	ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA		
	Potenziale condizionamento esterno nella gestione dell'istruttoria che può essere favorito dall'esercizio di attività professionali esterne svolte da dipendenti degli uffici			
	Pressioni al fine di ottenere vantaggi indebiti	RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DOCUMENTALI		
	Errato calcolo del contributo, rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli, mancata applicazione delle sanzioni per il ritardo	CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE		
VIGILANZA IN MATERIA EDILIZIA	Condizionamenti e pressioni esterne	INDIVIDUAZIONE DI ILLECITI EDILIZI		
	Omissione o parziale esercizio dell'attività di verifica dell'attività edilizia in corso nel territorio			
	Errata o mancata applicazione della sanzione pecuniaria, in luogo dell'ordine di ripristino, per favorire un determinato soggetto	SANZIONI		
	Mancata ingiunzione a demolire l'opera abusiva od omessa acquisizione gratuita al patrimonio comunale di quanto costruito	SANATORIA DEGLI ABUSI		

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ						VALORI PROBABILITÀ	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO				VALORI IMPATTO	A x B	MEDIA
		A1	A2	A3	A4	A5	A6	A	B1	B2	B3	B4	B		
ACQUISIZIONI E PROGRESSIONI DI PERSONALE	CONFERIMENTO INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	2	2	1	5	1	4	2,50	2	1	0	4	1,75	4,38	4
	RECLUTAMENTO DI PERSONALE	2	5	1	5	1	2	2,67	1	5	2	5	3,25	8,67	9
	PROGRESSIONI DI CARRIERA	2	2	1	5	1	1	2,00	1	1	0	5	1,75	3,50	3
	GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	2	2	1	5	1	2	2,17	1	1	0	5	1,75	3,79	4
	GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	2	2	1	1	1	5	2,00	1	1	0	5	1,75	3,50	3
AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI AFFIDAMENTO	5	2	1	5	5	5	3,83	2	1	0	4	1,75	6,71	7
	REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	2	5	1	1	1	5	2,50	2	1	0	4	1,75	4,38	4
	REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	2	5	1	1	1	4	2,33	2	1	0	4	1,75	4,08	4
	VALUTAZIONI DELLE OFFERTE	2	5	1	1	1	2	2,00	2	1	0	4	1,75	3,50	3
	VERIFICA ANOMALIE	2	5	1	1	1	2	2,00	2	1	0	4	1,75	3,50	3
	PROCEDURE NEGOZiate	2	5	1	5	5	3	3,50	2	1	2	4	2,25	7,88	8
	AFFIDAMENTI DIRETTI -INDIVIDUAZIONE DEL CONTRAENTE PER LAVORI SERVIZI E FORNITURE	4	5	1	5	5	4	4,00	1	1	0	4	1,50	6,00	6
	AFFIDAMENTI DIRETTI – AFFIDAMENTO INCARICO DI COLLABORAZIONE	4	5	1	5	5	4	4,00	3	5	0	4	3,00	12,00	12
	REVOCA DEL BANDO	2	5	1	1	1	4	2,33	2	1	0	4	1,75	4,08	4
	REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	5	5	1	5	1	4	3,50	2	1	0	4	1,75	6,13	6
	VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE AL CONTRATTO	1	5	1	5	1	1	2,33	2	1	0	4	1,75	4,08	4
	SUBAPPALTO	2	5	1	5	5	2	3,33	2	1	0	4	1,75	5,83	6
UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLE GIURISDIZIONALI	2	5	1	5	1	2	2,67	2	1	0	4	1,75	4,67	5	
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI	ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI	5	5	3	1	1	4	3,17	2	1	0	5	2,00	6,33	6
	GESTIONE DEGLI ATTI ABILITATIVI MINORI	4	5	3	5	1	4	3,67	2	1	0	4	1,75	6,42	6
	RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI, CONCESSIONI, PERMESSI	4	5	1	3	1	4	3,00	3	1	2	4	2,50	7,50	8
	RILASCIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	2	5	3	5	1	2	3,00	1	1	0	4	1,50	4,50	5
	CONTROLLI E VIGILANZA	5	5	3	5	5	5	4,67	2	1	0	4	1,75	8,17	8
ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO	GESTIONE DELLE ENTRATE	2	5	1	5	1	2	2,67	3	1	0	4	2,00	5,33	5
	CONTROLLO DELLE SPESE	2	5	1	5	1	2	2,67	3	1	0	4	2,00	5,33	5
	CONCESSIONE ED EROGAZIONI DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E BENEFICI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE	4	5	1	3	5	5	3,83	1	0	2	4	1,75	6,71	7
	GESTIONE DEL PATRIMONIO	2	5	1	5	1	2	2,67	1	1	0	4	1,50	4,00	4

Livello di Rischio	
< 3	Nessun rischio
da 3 a 7	Attenzione
da 8 a 12	Medio
da 13 a 20	Serio
> 20	Elevato

AREA DI RISCHIO	PROCESSO	INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ						VALORI PROBABILITÀ A	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO				VALORI IMPATTO B	A x B	MEDIA
		A1	A2	A3	A4	A5	A6		B1	B2	B3	B4			
GESTIONE TERRITORIO – PIANIFICAZIONE COMUNALE GENERALE	VARIANTI SPECIFICHE					1	3	3,17	1	1	2	5	2,25	7,13	8
	REDAZIONE DEL PIANO (PRG/PGT)					5	1	2,67	2	1	2	4	3,25	8,67	
	PUBBLICAZIONE DEL PIANO (PRG/PTG) E RACCOLTA OSSERVAZIONI	2	5	3	5			0,00					0,00	3,50	
	APPROVAZIONE DEL PIANO (PRG/PGT)							0,00					0,00	3,79	
GESTIONE TERRITORIO – PIANIFICAZIONE ATTUATIVA	PIANI ATTUATIVI DI INIZIATIVA PRIVATA	2	5	5	5	5	3	4,17	2	1	2	4	2,25	9,38	9
	PIANI ATTUATIVI DI INIZIATIVA PUBBLICA							0,00					0,00	0,00	
	CONVENZIONE URBANISTICA: CALCOLO ONERI							0,00					0,00	0,00	
	CONVENZIONE URBANISTICA: INDIVIDUAZIONE OPERE DI URBANIZZAZIONE							0,00					0,00	0,00	
	CONVENZIONE URBANISTICA: MONETIZZAZIONE AREE STANDARD							0,00					0,00	0,00	
	ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE							0,00					0,00	0,00	
RILASCIO O CONTROLLO DEI TITOLI ABITATIVI: - CIL - CILA - PERMESSI DI COSTRUIRE - SCIA - CONTRIBUTI DI COSTRUZIONE	ASSEGNAZIONE DELLE PRATICHE PER L'ISTRUTTORIA							0,00	2	1	0	5	2,00	6,33	9
	RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DOCUMENTALI							0,00	2	1	0	4	1,75	6,42	
	CALCOLO DEL CONTRIBUTO DI COSTRUZIONE							0,00	3	1	2	4	2,50	7,50	
		5	5	3	3	5	3	4,00	4	1	0	4	2,25	9	
VIGILANZA IN MATERIA EDILIZIA	INDIVIDUAZIONE DI ILLECITI EDILIZI							0,00					0,00	0,00	8
	SANZIONI							0,00					0,00	0,00	
	SANATORIA DEGLI ABUSI							3,17					2,50	7,92	

Livello di Rischio	
< 3	Nessun rischio
da 3 a 7	Attenzione
da 8 a 12	Medio
da 13 a 20	Serio
> 20	Elevato

SOTTO-AREA/ PROCESSO	% RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/ AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI
CONFERIMENTO DI INCARICHI EXTRA- ISTITUZIONALI	4,00	Istruttoria e autorizzazioni per incarichi esterni a dipendenti	Omesse verifiche su incompatibilità al fine di agevolare i richiedenti	Art. 53 D.lgs. 165/2001 Anagrafe delle Prestazioni Pubblicazione sul sito istituzionale	Dichiarazione preventiva insussistenza potenziali conflitti interesse anche ex D.lgs. 39/2013	Capi Settore	Numero incarichi
RECLUTAMENTO DI PERSONALE	align="center"> 9,00	Procedura di concorso	Scarsa trasparenza/ ridotta pubblicità dell'avviso	Art. 24 D.lgs. 150/2009 Art. 35 D.lgs. 165/2001	Comunicazioni obbligatorie attraverso il sito internet comunale	Capo Settore III	Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da Nucleo di Valutazione Rispetto dei tempi
			Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione				
			Violazione del principio di segretezza e riservatezza				
		Incarichi di Posizione Organizzativa	Definizione del bisogno non coerente con il fabbisogno organizzativo	Metodologia di graduazione delle P.O.	Revisione criteri pesatura PO	Segretario	Delibera revisione
Assunzioni ai sensi dell'art. 110 D.lgs. 267/2000	Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	Disciplina degli incarichi ai sensi dell'art. 110 D.lgs. 67/2000 e art. 19 D.lgs. 165/2001	Verifica effettivo fabbisogno mediante parere preventivo Segretario e Capi Settore	Segretario Capo Settore III	Acquisizione verbale con parere preventivo		
PROGRESSIONI DI CARRIERA	3,00	Progressione economica	Disomogeneità delle valutazioni	D.lgs. 150/09, CCNL e CDI - Sistema di valutazione	Revisione criteri valutazione	Capo Settore III	% ricorsi accettati / ricorsi pervenuti
GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	4,00	Contrattazione sindacale	Pressioni finalizzate alle agevolazioni di carattere economico o giuridico per agevolare categorie di dipendenti	Pubblicazione dell'esito della contrattazione decentrata	Revisione e monitoraggio della contrattazione decentrata	Capo Settore III	Adozione atti e stipula contratto decentrato
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	align="center"> 3,00	Procedura disciplinare	Omessa vigilanza Sanzione non corretta Omessa segnalazione alle autorità competenti	Accesso al portale delle presenze Statistiche assenteismo Richiesta visita fiscale secondo criteri	Formazione Capi Settore su procedure disciplinari	Capo Settore III	Effettuazione formazione
		Rilevazione presenze	Rilascio autorizzazioni per concessioni aspettative-congedi- permessi o autorizzazione di straordinari in assenza di requisiti False attestazioni della presenza in servizio Omessi controlli		Messa a regime sistema di controllo delle presenze	Capo Settore III	% infrazioni / controlli effettuati

**GESTIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO
AREA AFFIDAMENTO LAVORI, SERVIZI E FORNITURE
Allegato al PTPC 2023-2025**

SOTTO AREA/PROCESSO	% RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI
DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI AFFIDAMENTO	7,00	Redazione del capitolato	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	Artt. 3 e 28 D.lgs. n. 50/2016	Corretta qualificazione giuridica dell'oggetto dell'appalto	Capi Settore	% contenziosi / numero appalti
				Art. 35 D. Lgs. n. 50/2016	Corretta quantificazione dell'importo dell'appalto	Capi Settore	
				Regolamento Contratti	Revisione Regolamento Contratti	Capi Settore	Delibera revisione regolamento contratti
REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	4,00	Preparazione preliminari di gara	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	D.lgs. n. 50/2016, e normative specifiche (qualificazione) Standard AVCP	Definire in via preliminare criteri di selezione per garantire un corretto uso della concorrenza	Capi Settore	% contenziosi / numero contratti
					Favorire la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese ex D.lgs.n. 50/2016		
REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	4,00	Espletamento di procedure di gara pubblica per affidamento di beni e servizi	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	Art. 95 D.lgs. n. 50/2016	Definizione preventiva dei criteri oggettivi e dei punteggi per la valutazione delle varie componenti delle offerte nei casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	Capi Settore	% contenziosi / numero gare % offerta economica / numero gare
VALUTAZIONE DELLE OFFERTE	3,00	Aggiudicazione/qualificazione	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	Art. 95 D.lgs. n. 50/2016	Definizione preventiva dei criteri oggettivi e dei punteggi per la valutazione delle varie componenti delle offerte. Verifica di conflitto d'interessi Commissione e rotazione dei componenti delle commissioni secondo professionalità	Capi Settore	% contenziosi / numero gare % numero conflitti di interesse rilevati
VERIFICA DELLA EVENTUALE ANOMALIA DELLE OFFERTE	3,00	Verifica anomalie	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	Art. 97 D.lgs. n. 50/2016	Adozione di procedure standardizzate per la rilevazione e la contestazione di eventuali anomalie delle offerte	Capi Settore	% contenziosi / gare
PROCEDURE NEGOZiate	8,00	Affidamento appalti o altre forniture di servizi	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	Art. 63 D.lgs. n. 50/2016	Individuazione delle ditte da invitare mediante indagini di mercato	Capi Settore	% procedure negoziate / gare pubbliche
					Formazione albi fornitori	Capi Settore	Redazione albi fornitori
AFFIDAMENTI DIRETTI-INDIVIDUAZIONE DEL CONTRAENTE PER LAVORI SERVIZI E FORNITURE	6,00	Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa, compreso il mancato ricorso al mercato elettronico (Consip/MEPA)	Riferimento normativo allo specifico articolo del D.lgs. n. 50/2016 Riferimento alla disciplina regolamentare interna	Adozione di procedure standardizzate con obbligo di motivazione specifica circa la ricorrenza dei presupposti atti a legittimare l'affidamento diretto dell'appalto	Capi Settore	% ricorsi / affidamenti per carenza di motivazione
					Obbligo di preventiva pubblicazione sul sito istituzionale dei dati relativi ai contratti di affidamento di incarichi di collaborazione, quale condizione costitutiva dell'efficacia e della decorrenza dei medesimi contratti di collaborazione	Capi Settore	Effettiva pubblicazione
		Affidamenti diretti per lavori pubblici di somma urgenza			Controlli successivi: Verifica del ricorso al MEPA, come prassi propedeutica e obbligatoria alla scelta del contraente	Capi Settore	% affidamenti MEPA
					Report annuale, da trasmettere al RPC, riguardante tutti gli affidamenti diretti	Capi Settore	Presentazione relazione

SOTTO AREA/ PROCESSO	% RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI
AFFIDAMENTI DIRETTI – AFFIDAMENTO INCARICHI DI COLLABORAZIONE E INCARICHI LEGALI	12,00	Affidamento incarichi legali per contenziosi	Scelte eccessivamente discrezionali	Art. 7, comma 6, D.lgs. 165/2001 D.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. Norme di Trasparenza ai sensi del D.lgs. n. 33/2013	Revisione Regolamento Contratti	Segretario Capi Settore	Revisione regolamento
		Affidamento incarichi professionali e conferimento incarichi di studio, ricerca e consulenza	Limite della rotazione di professionisti e istruttoria complementare sui curricula simili al fine di favorire un'impresa/professionista		Publicazione sul sito contestuale all'affidamento dell'incarico (da precedente PTPC)	Capi Settore	Positiva verifica trasparenza da parte del Nucleo di Valutazione
					Verifica dei risultati e della motivazione di eventuali proroghe/riconferme	Capi Settore	% proroghe su incarichi professionali / consulenze
					Rotazione degli incarichi con accesso ad Albo dei professionisti	Capi Settore	% rotazione (riferimento triennio)
REVOCA DEL BANDO	4,00	Procedura di revoca del bando di gara	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	Bando e norme specifiche	Obbligo di motivazione specifica dei presupposti di fatto e di diritto fondanti la revocadi un bando di appalto e di pubblicazione dell'inerente provvedimento	Capi Settore	% bandi revocati
REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	6,00	Esecuzione del contratto	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore	Artt. 101 e 108 D.lgs. n. 50/2016	Rispetto della tempistica di espletamento dell'appalto stabilita negli atti di gara e nel contratto	Capi Settore	% ritardi nell'esecuzione
VARIANTI IN CORSI DI ESECUZIONE AL CONTRATTO	4,00	Varianti in corso di esecuzione	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o per conseguire extra guadagni	Art. 106 D.lgs. n. 50/2016	Obbligo di pubblicazione delle principali informazioni integrative in materia di aggiudicazione, tempi di esecuzione e costi unitari degli appalti di lavori, servizi e forniture	Capi Settore	% varianti
SUBAPPALTO	6,00	Pratica per autorizzazione subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	Art. 105 D.lgs. n. 50/2016	Controllo dei requisiti generali ed economico-professionali di tutti gli operatori economici assegnatari di subappalti	Capi Settore	Controlli effettuati
					Obbligo di pubblicazione delle principali informazioni integrative in materia di aggiudicazione, tempi di esecuzione e costi unitari degli appalti di lavori, servizi e forniture	Capi Settore	Pubblicazioni effettuate
UTILIZZO RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVE A QUELLE GIURISDIZIONALI	5,00	Transazioni a chiusura del contenzioso pendente	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione	Artt. 205 e ss. D.lgs. n. 50/2016	Motivazione specifica sui vantaggi dei rimedi alternativi	Capi Settore	% accordi su totale contratti

**GESTIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO
AREA CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI
Allegato al PTPC 2023-2025**

SOTTO-AREA/ PROCESSO	% RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI
ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI	6,00	Accertamento requisiti soggettivi (es.: assegnatari alloggi)	Adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	Regolamenti Bandi	Definizione di procedure standardizzate e tracciabili in merito allo svolgimento del controllo sulle pratiche stabilite in determina	Capi Settore	Effettiva adozione procedure
		Attività di controllo e rilascio certificati	Rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti		Affidamento dei controlli incrociati su più uffici	Capi Settore	% controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione
GESTIONE DEGLI ATTI ABILITATIVI MINORI	6,00	Accertamento di conformità Agibilità	Omessi controlli per favorire un determinato soggetto	Regolamenti comunali	Chiara esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e nelle richieste di integrazione	Capo Settore V	Adozione modelli standard
			Mancato rispetto delle scadenze temporali				
			Disomogeneità delle valutazioni				
RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI, CONCESSIONI, PERMESSI	8,00	Patrocini	Assegnazione di patrocini, con requisiti non conformi al Regolamento, volto a favorire determinati soggetti	Regolamento contributi e patrocini	Rispetto del regolamento ai fini della minima discrezionalità ed alla limitazione dei patrocini onerosi	Capi Settore	% patrocini onerosi su totale
		Ammissioni a servizi erogati dall'ente	Omesso controllo o discrezionalità nell'ammissione ai servizi, con requisiti non conformi al Regolamento, volto a favorire determinati soggetti	Regolamenti comunali	Affidamento dei controlli incrociati su più uffici	Capi Settore	% controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione
					Trasparenza negli atti adottati	Capi Settore	Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da Nucleo di Valutazione
		Attestazioni di regolarità di soggiorno Riconoscimento cittadinanza Registre anagrafiche (nascita, morte, residenza) Variazione anagrafica	Rilascio di autorizzazioni in ambiti in cui il pubblico ufficio ha funzioni esclusive o preminenti di controllo al fine di agevolare determinati soggetti	Regolamenti	Formalizzazione di checklist per accertamenti di residenza contenenti gli elementi minimi da controllare nel sopralluogo	Capo Settore I	% controlli / atti emessi % controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione
		Nomine in società pubbliche partecipate	Omesso controllo sui requisiti di nomina in merito a incompatibilità/ inconfiribilità (Dlgs. n. 39/2013)	D.lgs. 39/2013	Modulo di autocertificazione	Segretario	100% verifiche effettuate
RILASCIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	5,00	Autorizzazioni ambientali: scarichi rumore AUA VAS	Violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti	Regolamenti comunali e Leggi di riferimento	Tracciabilità digitale - COMPLETAMENTO	Capo Settore V	Rispetto dei tempi
			Mancato rispetto delle scadenze temporali		Monitoraggio del numero di procedimenti che superano i tempi del silenzio assenso/tempi medi		% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche
		Autorizzazioni paesaggistiche	Violazione delle norme vigenti o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine agevolare determinati soggetti		Tracciabilità digitale - COMPLETAMENTO		Rispetto dei tempi
CONTROLLI E VIGILANZA	8,00	Controlli ambientali	Omessi controlli per favorire un determinato soggetto	Regolamenti comunali e Leggi di riferimento	Monitoraggio periodico sulla situazione dei controlli effettuati	Capo Settore IV Capo Settore V	% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche
		Controllo cantieri					
		Controllo edilizia					
		Controlli commerciali					
		Controllo attività produttive					

SOTTO-AREA/ PROCESSO	% RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI	
GESTIONE DELLE ENTRATE	5,00	Accertamenti con adesione	Omesso accertamento, riscossione, conteggio errato o inosservanza delle norme al fine di agevolare particolari soggetti	Astensione in presenza del conflitto di interessi (<i>Codice di comportamento</i>)	Verifica adeguatezza discipline regolamentari	Capo Settore II Capo Settore III Capo Settore IV Capo Settore V	Eventuale adeguamento regolamenti	
		Monitoraggio dei tempi di conclusione del procedimento				Capo Settore III	% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche	
					Controlli: % di campionamento in funzione del livello di rischio rilevato e dei criteri di controllo di legittimità degli atti	Capi Settore	% controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione	
								Accertamenti e sgravi tributi comunali
								Sanzioni del codice della strada
					Sanzioni in materia commerciale			
		Sanzioni in materia paesaggistico ambientale						
Procedimento di sanatoria								
	Verifica dell'esatto adempimento da parte dei cittadini delle somme dovute per servizi erogati dall'ente							
CONTROLLO DELLE SPESE		5,00	Liquidazione spese di missione Giunta/Consiglio	Liquidazione indennità non dovute	Richieste scritte e documentazione	Verifica di tutte le richieste	Segretario	Numero verifiche
	Acquisti e permuta di immobili		Non corretta valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato	Regolamento contratti Regolamento alienazione immobili	Rispetto norme di trasparenza D.lgs. n. 33/2013	Capo Settore IV	Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da Nucleo di valutazione	
								Canoni di locazioni passive
	Liquidazione verso imprese		Omessi controlli o "corsie preferenziali" nella trattazione delle pratiche al fine di agevolare particolari soggetti	Fatturazione elettronica Tempi medi dei pagamenti	Verifica documenti	Capo Settore IV	Rispetto dei tempi medi tra ricevimento fattura e liquidazione	
CONCESSIONE ED EROGAZIONI DI SOVVENZIONE CONTRIBUTI, SUSSIDI E BENEFICI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE	7,00	Erogazione contributi ad associazioni culturali, sportive e del tempo libero, scuole paritarie e statali	Scarsa trasparenza/ridotta pubblicità dell'opportunità	Regolamento comunale	Bandi per contributi, rispetto delle procedure regolamentari e pubblicazione ex D.lgs. n. 33/2013	Segretario Capo Settore I	Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da parte Nucleo di Valutazione	
			Disomogeneità delle valutazioni nella verifica delle richieste					
			Scarso/omesso controllo del possesso dei requisiti dichiarati					
GESTIONE DEL PATRIMONIO	4,00	Concessione in uso (comodato) di beni appartenenti al patrimonio disponibile dell'ente	Assegnazione di concessioni di beni del patrimonio pubblico, in violazione di norme vigenti, volto a favorire determinati soggetti	Regolamenti comunali	Verifica della adeguatezza del regolamento ai fini della minima discrezionalità ed alla gestione dei beni in comodato d'uso	Capo Settore IV	Eventuali modifiche regolamentari	
		Concessioni amministrative su immobili comunali (terreni e fabbricati)						
		Concessioni spazi						
		Concessioni cimiteriali						
Concessione impianti sportivi	Indebita valutazione di impegni operativi ed economici al fine di agevolare un soggetto terzo pubblico o privato o omessi controlli sulla prestazione del servizio	Regolamento comunale	Bandi e avvisi per concessioni	Capo Settore IV	Effettiva pubblicazione bandi e avvisi			

SOTTO-AREA/ PROCESSO	% RISCHI O	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI
PIANIFICAZIONE COMUNALE GENERALE	8,00	Varianti specifiche	Maggior consumo del suolo finalizzato a procurare un indebito vantaggio ai destinatari del provvedimento	L.R. 65/2014 e ss.mm. L. 43/2016 Piano Paesaggistico Regionale Regolamento Edilizio	Linee guida interne, oggetto di pubblicazione, che disciplinino la procedura da seguire e introducano specifiche forme di trasparenza e rendicontazione (ad esempio, tramite check list di verifica degli adempimenti da porre in essere, inviata al RPCT ai fini di controllo)	Capo Settore V	Adozione linee guida
			Disparità di trattamento tra diversi operatori				
			Sottostima del maggior valore generato dalla variante				
		Pubblicazione del Piano operativo	Asimmetrie informative per cui gruppi di interessi vengono agevolati nella conoscenza e interpretazione dell'effettivo contenuto del piano adottato, con la possibilità di orientare e condizionare le scelte dall'esterno	Divulgazione e massima trasparenza e conoscibilità delle decisioni fondamentali, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi dei loro contenuti in linguaggio non tecnico e la predisposizione di punti informativi per i cittadini	Capo Settore V	Rispetto procedure di pubblicità	
Attenta verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013 e ssmm	Verifica trasparenza da parte del Nucleo di Valutazione						
Approvazione del Piano operativo	Il piano adottato è modificato con l'accoglimento di osservazioni che risultano in contrasto con gli interessi generali di tutela e razionale assetto del territorio cui è informato il piano stesso	Motivazione puntuale delle decisioni di accoglimento delle osservazioni che modificano il piano adottato	Capo Settore V	Attestazioni garante pubblicità			
				Monitoraggio sugli esiti dell'attività istruttoria delle osservazioni, al fine di verificare quali e quante proposte presentate dai privati siano state accolte e con quali motivazioni	Verifica motivazioni		
PIANIFICAZIONE ATTUATIVA (I)	9,00	Piani attuativi di Iniziativa Privata <i>(convenzione per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e per la cessione delle aree necessarie)</i>	Indebite pressioni di interessi particolaristici e mancata coerenza con il piano generale (e con la legge), che si traduce in uso improprio del suolo e delle risorse naturali.	Incontri preliminari del responsabile del procedimento con gli uffici tecnici e i rappresentanti politici competenti, diretti a definire gli obiettivi generali in relazione alle proposte del soggetto attuatore	Capo Settore V	Verbalì incontri	
							Costituzione di gruppi di lavoro interdisciplinare con personale dell'ente, ma appartenente a uffici diversi, i cui componenti siano chiamati a rendere una dichiarazione sull'assenza di conflitti di interesse
		Piani attuativi di Iniziativa Pubblica	Indebite pressioni di interessi particolaristici in presenza di piani in variante, qualora risultino in riduzione delle aree assoggettate a vincoli ablatori	Incontri preliminari del responsabile del procedimento con gli uffici tecnici e i rappresentanti politici competenti, diretti a definire gli obiettivi generali in relazione alle proposte del soggetto attuatore	Capo Settore V	Verbalì incontri	
Convenzione Urbanistica: calcolo oneri	Non corretta, non adeguata o non aggiornata commisurazione degli oneri dovuti, rispetto all'intervento edilizio da realizzare, al fine di favorire eventuali soggetti interessati	Testo Unico sull'edilizia DPR 380/2001 e Legge Regionale	Capo Settore V	Attestazione del responsabile dell'ufficio comunale competente, da allegare alla convenzione, dell'avvenuto aggiornamento delle tabelle parametriche degli oneri e del fatto che la determinazione degli stessi è stata attuata sulla base dei valori in vigore alla data di stipula della convenzione	Rilascio attestazione		
				Pubblicazione delle tabelle a cura della regione e del comune	Verifica pubblicazione		

SOTTO-AREA/ PROCESSO	% RISCHI O	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI
PIANIFICAZIONE ATTUATIVA (II)	9,00	Convenzione Urbanistica: individuazione opere di urbanizzazione	Individuazione di un'opera come prioritaria, dove invece, sia a beneficio esclusivo o prevalente dell'operatore privato		Identificazione delle opere di urbanizzazione mediante il coinvolgimento del responsabile della programmazione delle opere pubbliche, che esprime un parere, in particolare circa l'assenza di altri interventi prioritari realizzabili a scomputo, rispetto a quelli proposti dall'operatore privato	Capo Settore V	Acquisizione parere
			Valutazione di costi di realizzazione superiori a quelli che l'amministrazione sosterebbe con l'esecuzione diretta		Previsione di una specifica motivazione in merito alla necessità di far realizzare direttamente al privato costruttore le opere di urbanizzazione secondaria	Capo Settore V	Verifica motivazione
					Calcolo del valore delle opere da scomputare utilizzando come riferimento i prezziari regionali o dell'ente		Verifica calcolo
					Richiesta per tutte le opere per cui è ammesso lo scomputo del progetto di fattibilità tecnica ed economica delle opere di urbanizzazione, previsto dall'art. 1, co. 2, lett. e) del D.lgs. 50/2016, da porre a base di gara per l'affidamento delle stesse		Acquisizione progetto
		Convenzione Urbanistica: monetizzazione aree standard	Discrezionalità tecnica degli uffici competenti comportando minori entrate per le finanze comunali o elusione dei corretti rapporti tra spazi destinati agli insediamenti residenziali o produttivi e spazi a destinazione pubblica		Adozione di criteri generali per la individuazione dei casi specifici in cui procedere alle monetizzazioni e per la definizione dei valori da attribuire alle aree, da aggiornare annualmente	Capo Settore V	Adozione criteri
					Previsione del pagamento delle monetizzazioni contestuale alla stipula della convenzione, al fine di evitare il mancato o ritardato introito, e, in caso di rateizzazione, richiesta in convenzione di idonee garanzie		Acquisizione pagamenti
		Esecuzione delle opere di urbanizzazione	Mancata vigilanza al fine di evitare la realizzazione di opere qualitativamente di minor pregio rispetto a quanto dedotto in obbligazione		Verifica, secondo tempi programmati, del cronoprogramma e dello stato di avanzamento dei lavori secondo la convenzione	Capo Settore V	Verbale di verifica
					Prevedere in convenzione, in caso di ritardata o mancata esecuzione delle opere, apposite misure sanzionatorie quali il divieto del rilascio del titolo abilitativo per le parti d'intervento non ancora attuate		Verifica convenzioni
			Mancato rispetto delle norme sulla scelta del soggetto che deve realizzare le opere		Accertamento della qualificazione delle imprese utilizzate, qualora l'esecuzione delle opere sia affidata direttamente al privato titolare del permesso di costruire e comunicazione, a carico del soggetto attuatore, delle imprese utilizzate	Capo Settore V	Verbali di accertamento

GESTIONE DELLE AREE E DEI PROCESSI A RISCHIO
AREA RILASCIO O CONTROLLO DEI TITOLI ABITATIVI
Allegato al PTPC 2023-2025

SOTTO-AREA/ PROCESSO	% RISCHIO	PROCEDIMENTO	RISCHI CONNESSI	MISURE ESISTENTI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	INDICATORI	
RILASCIO O CONTROLLO DEI TITOLI ABITATIVI: - CIL - CILA - PERMESSI DI COSTRUIRE - SCIA - CONTRIBUTI DI COSTRUZIONE	9,00	Assegnazione delle pratiche per l'istruttoria	Assegnazione a tecnici in rapporto di contiguità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie		Informatizzazione delle procedure di protocollazione e assegnazione automatica delle pratiche ai diversi responsabili del procedimento.	Capo Settore V	Effettiva adozione procedure informatiche	
			Potenziale condizionamento esterno nella gestione dell'istruttoria che può essere favorito dall'esercizio di attività professionali esterne svolte da dipendenti degli uffici		Tracciabilità delle modifiche alle assegnazioni delle pratiche e monitoraggio dei casi in cui tali modifiche avvengono			
		Richiesta di integrazioni documentali	Pressioni al fine di ottenere vantaggi indebiti			Controllo a campione di tali richieste, monitorando eventuali eccessive frequenze di tali comportamenti, al fine di accertare anomalie	Capo Settore V	% integrazioni / pratiche
						Controlli sul mancato rispetto dei tempi medi di conclusione del procedimento (SCIA e permessi di costruire)		Verifica tempi
Calcolo del contributo di costruzione	Errato calcolo del contributo, rateizzazione al di fuori dei casi previsti dal regolamento comunale o comunque con modalità più favorevoli, mancata applicazione delle sanzioni per il ritardo			Adozione di procedure telematiche che favoriscano una gestione automatizzata del processo	Capo Settore V	Effettiva adozione procedure informatiche		
VIGILANZA IN MATERIA EDILIZIA	8,00	Individuazione di illeciti edilizi	Condizionamenti e pressioni esterne		Assegnare le funzioni di vigilanza a soggetti diversi da quelli che, per l'esercizio delle funzioni istruttorie delle pratiche edilizie, hanno relazione continuative con i professionisti (e quindi con i direttori dei lavori)	Capo Settore V	Verifica assegnazione funzioni	
			Omissione o parziale esercizio dell'attività di verifica dell'attività edilizia in corso nel territorio					
Sanatoria degli abusi		Mancata ingiunzione a demolire l'opera abusiva od omessa acquisizione gratuita al patrimonio comunale di quanto costruito			Istituzione di un registro degli abusi accertati, che consenta la tracciabilità di tutte le fasi del procedimento, compreso l'eventuale processo di sanatoria	Capo Settore V	Aggiornamento registro	
					Pubblicazione sul sito del comune di tutti gli interventi oggetto di ordine di demolizione o ripristino e dello stato di attuazione degli stessi		Verifica trasparenza da parte del Nucleo di Valutazione	

AREA ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE
MONITORAGGIO 2023
Allegato al PTPC 2023-2025

SOTTO-AREA PROCESSI	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	2023	Attuato (Si/No)	Motivazioni mancata/parziale attuazione
CONFERIMENTO DI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI	Dichiarazione preventiva insussistenza potenziali conflitti interesse anche ex D.lgs. 39/2013	Capi Settore			
RECLUTAMENTO DI PERSONALE	Comunicazioni obbligatorie attraverso il sito internet comunale	Capo Settore III			
	Rispetto termini regolamento				
INCARICHI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA	Definizione del bisogno non coerente col fabbisogno organizzativo	Segretario			
PROGRESSIONI DI CARRIERA	Revisione criteri valutazione	Capo Settore III			
GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	Revisione contrattazione e criteri valutazione	Capo Settore III			
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	Riorganizzazione controlli presenze	Capo Settore III			

SOTTO-AREA PROCESSO	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	2023	INDICATORI	Attuato (Si/No)	Motivazioni mancata/parziale attuazione
DEFINIZIONE DELL'OGGETTO DI AFFIDAMENTO	Corretta qualificazione giuridica dell'oggetto dell'appalto	Capi Settore		Appalti Delibera revisione regolamento contratti		
	Corretta quantificazione dell'importo dell'appalto	Capi Settore				
	Revisione Regolamento Contratti	Capi Settore				
REQUISITI DI QUALIFICAZIONE	Definire in via preliminare criteri di selezione per garantire un corretto uso della concorrenza	Capi Settore		% contenziosi / numero contratti		
	Favorire la partecipazione alle gare delle piccole e medie imprese ex D.lgs. 50/2016					
REQUISITI DI AGGIUDICAZIONE	Definizione preventiva dei criteri oggettivi e dei punteggi per la valutazione delle varie componenti delle offerte nei casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa	Capi Settore		% contenziosi/ numero gare % offerta economica più vantaggiosa/numero gare		
VALUTAZIONE DELLE OFFERTE	Definizione preventiva dei criteri oggettivi e dei punteggi per la valutazione delle varie componenti delle offerte Verifica di conflitto d'interessi Commissione e rotazione dei componenti delle commissioni secondo professionalità	Capi Settore		%contenziosi/gare %numero conflitti di interesse rilevati		
VERIFICA DELLA EVENTUALE ANOMALIA DELLE OFFERTE	Adozione di procedure standardizzate per la rilevazione e la contestazione di eventuali anomalie delle offerte.	Capi Settore		% contenziosi / gare		
PROCEDURE NEGOZiate	Individuazione delle ditte da invitare mediante indagini di mercato.	Capi Settore		% procedure negoziate/gare pubbliche		
	Formazione albo fornitori	Capi Settore		Redazione albi fornitori		
AFFIDAMENTI DIRETTI-INDIVIDUAZIONE DEL CONTRAENTE PER LAVORI SERVIZI E FORNITURE	Adozione di procedure standardizzate con obbligo di motivazione specifica circa la ricorrenza dei presupposti atti a legittimare l'affidamento diretto dell'appalto	Capi Settore		% ricorsi / affidamenti per carenza di motivazione		
	Obbligo di preventiva pubblicazione sul sito istituzionale dei dati relativi ai contratti di affidamento di incarichi di collaborazione, quale condizione costitutiva dell'efficacia e della decorrenza dei medesimi contratti di collaborazione	Capi Settore		Effettiva pubblicazione		
	Controlli successivi:Verifica del ricorso al MEPA, come prassi propedeutica e obbligatoria alla scelta del contraente	Capi Settore		% affidamenti diretti MEPA		
	Report annuale, da trasmettere al RPC, riguardante tutti gli affidamenti diretti	Capi Settore		Presentazione relazione		
	Revisione Regolamento Contratti	Segretario Capi Settore		Revisione regolamento		
AFFIDAMENTI DIRETTI-AFFIDAMENTO INCARICO DI COLLABORAZIONE E INCARICHI LEGALI	Pubblicazione sul sito contestuale all'affidamento dell'incarico (da precedente PTPC)	Capi Settore		Positiva verifica trasparenza da parte del Nucleo di Valutazione		
	Verifica dei risultati e della motivazione eventuali di proroghe/conferme	Capi Settore		% proroghe su incarichi professionali		
	Rotazione degli incarichi con accesso ad albo professionisti	Capi Settore		% rotazione (riferimento triennio)		
REVOCA DEL BANDO	Obbligo di motivazione specifica dei presupposti di fatto e di diritto fondanti la revoca di un bando di appalto e di pubblicazione dell'inerente provvedimento	Capi Settore		% bandi revocati		
REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA	Rispetto della tempistica di espletamento dell'appalto stabilita negli atti di gara e nel contratto	Capi Settore		% ritardi nella esecuzione		
VARIANTI IN CORSO DI ESECUZIONE AL CONTRATTO	Obbligo di pubblicazione delle principali informazioni integrative in materia di aggiudicazione, tempi di esecuzione e costi unitari degli appalti di lavori, servizi e forniture	Capi Settore		% varianti		
SUBAPPALTO	Controllo dei requisiti generali ed economico-professionali di tutti gli operatori economici assegnati ai subappalti	Capi Settore		Controlli effettuati		
	Obbligo di pubblicazione delle principali informazioni integrative in materia di aggiudicazione, tempi di esecuzione e costi unitari degli appalti di lavori, servizi e forniture	Capi Settore		Pubblicazioni effettuate		
UTILIZZO DI RIMEDI DI RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ALTERNATIVI A QUELLE GIURISDIZIONALI	Motivazione specifica sui vantaggi dei rimedi alternativi	Capi Settore		% accordi su totale contratti		

AREA CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI
MONITORAGGIO 2023
Allegato al PTPC 2023-2025

SOTTO-AREA/ PROCESSO	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	2023	INDICATORI	Attuato (Sì/No)	Motivazioni mancata/parziale attuazione
ATTIVITÀ DI CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE IN LUOGO DI AUTORIZZAZIONI	Definizione di procedure standardizzate e tracciabili in merito allo svolgimento del controllo sulle pratiche stabilite in determina	Capi Settore		Effettiva adozione procedure		
	Affidamento dei controlli incrociati su più uffici	Capi Settore		% controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione		
GESTIONE DEGLI ATTI ABILITATIVI MINORI	Chiara esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione delle pratiche e nelle richieste di integrazione	Capo Settore V		Adozione modelli standard		
	Monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze, per tipologia di procedimento: controllo atto successivo			% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche		
RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI, CONCESSIONI, PERMESSI	Rispetto del regolamento ai fini della minima discrezionalità ed alla limitazione dei patrocini onerosi	Capi Settore		% patrocini onerosi su totale		
	Affidamento dei controlli incrociati su più uffici	Capi Settore		% controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione		
	Trasparenza negli atti adottati	Capi Settore		Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da Nucleo di Valutazione		
	Formalizzazione di checklist per accertamenti di residenza contenenti gli elementi minimi da controllare nel sopralluogo	Capo Settore I Capo Settore II		% controlli/atti emessi % controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione		
	Modulo di autocertificazione	Capi Settore		100% verifiche effettuate		
RILASCIO AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E PAESAGGISTICHE	Tracciabilità digitale – COMPLETAMENTO	Capo Settore V		Rispetto dei tempi		
	Monitoraggio del numero di procedimenti che superano i tempi del silenzio assenso/tempi medi			% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche		
	Tracciabilità digitale – COMPLETAMENTO			Rispetto dei tempi		
CONTROLLI E VIGILANZA	Programmazione controlli e monitoraggio periodico sulla situazione dei controlli programmati/effettuati	Capo Settore V		% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche		

AREA ENTRATE, SPESE E PATRIMONIO
MONITORAGGIO 2023
Allegato al PTPC 2023-2025

SOTTO-AREA/ PROCESSO	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	2023	INDICATORI	Attuato (Si/No)	Motivazioni mancata/parziale attuazione
GESTIONE DELLE ENTRATE	Verifica adeguatezza discipline regolamentari	Capo Settore III		Eventuale adeguamento regolamenti		
	Monitoraggio dei tempi di conclusione del procedimento	Capo Settore III		% rispetto dei tempi medi di evasione pratiche		
	Controlli: % di campionamento in funzione del livello di rischio rilevato e dei criteri di controllo di legittimità degli atti	Capo Settore III		% controlli con esito positivo / pratiche esaminate a campione		
CONTROLLO DELLE SPESE	Verifica di tutte le richieste	Capo Settore III		Numero verifiche		
	Rispetto norme di trasparenza D.lgs. 33/2013	Capo Settore III		Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da Nucleo di Valutazione		
	Verifica documenti	Capo Settore III		Rispetto dei tempi medi tra ricevimento fattura e liquidazione		
CONCESSIONE ED EROGAZIONI DI SOVVENZIONE CONTRIBUTI, SUSSIDI E BENEFICI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE	Bandi per contributi, rispetto delle procedure regolamentari e pubblicazione ex D.lgs. 33/2013	Segretario Capo Settore I		Valutazione positiva monitoraggio trasparenza da Nucleo di Valutazione		
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Verifica della adeguatezza del regolamento ai fini della minima discrezionalità ed alla gestione dei beni in comodato d'uso	Capo Settore IV		Eventuali modifiche regolamentari		
	Bandi e avvisi per concessioni	Capo Settore IV		Effettiva pubblicazione bandi e avvisi		

**AREA GESTIONE DEL TERRITORIO
E VIGILANZA IN MATERIA EDILIZIA
MONITORAGGIO 2023
Allegato al PTPC 2023-2025**

SOTTO-AREA/ PROCESSO	PROCEDURE/AZIONI	RESPONSABILE	2023	INDICATORI	Attuato (Sì/No)	Motivazioni mancata/parziale attuazione
PIANIFICAZIONE COMUNALE GENERALE	Decisioni fondamentali, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi dei loro contenuti in linguaggio non tecnico e la predisposizione di punti informativi per i cittadini	Capo Settore V		Rispetto procedure di pubblicità		
	Attenta verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione di cui al D.lgs. 33/2013 e ss.mm.	Capo Settore V		Verifica trasparenza da parte del Nucleo di Valutazione		
	Previsione della esplicita attestazione di avvenuta pubblicazione dei provvedimenti e degli elaborati da allegare al provvedimento di approvazione (procedura)	Capo Settore V		Attestazioni garante pubblicità		
RILASCIO O CONTROLLO DEI TITOLI ABITATIVI: - CIL - CILA - PERMESSI DI COSTRUIRE - SCIA - CONTRIBUTI DI COSTRUZIONE	Controllo a campione di tali richieste, monitorando eventuali eccessive frequenze di tali comportamenti, al fine di accertare anomalie	Capo Settore V		% integrazioni / pratiche		
	Controlli sul mancato rispetto dei tempi medi di conclusione del procedimento (SCIA e permessi di costruire)	Capo Settore V		Verifica tempi		
VIGILANZA IN MATERIA EDILIZIA	Assegnare le funzioni di vigilanza a soggetti diversi da quelli che, per l'esercizio delle funzioni istruttorie delle pratiche edilizie, hanno relazioni continuative con i professionisti (e quindi con i direttori dei lavori)	Capo Settore V		Verifica assegnazione funzioni		
	Istituzione di un registro degli abusi accertati che consenta la tracciabilità di tutte le fasi del procedimento compreso l'eventuale processo di sanatoria	Capo Settore V		Istituzione registro		
	Pubblicazione sul sito del comune di tutti gli interventi oggetto di ordine di demolizione o ripristino e dello stato di attuazione degli stessi	Capo Settore V		Verificazione trasparenza da parte del Nucleo di Valutazione		